ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno IX Num. 43 Via Roma - Gall. de La Stampa Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO DOMENICA 19 - 20 Febbraio 1955 L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible] ABBONAMENTI [illegible]

Scelba e Martino ritornano domani a Roma

Bilancio del viaggio a Londra e polemiche fra i partiti

Mercoledì riunione del Consiglio dei Ministri - In aprile viaggio di Saragat a Oslo, Stoccolma e Copenaghen - Il contrasto fra i liberali e la "questione La Pira,, - Lungo colloquio di Fanfani col sindaco di Firenze

ROMA, sabato sera.

Scelba e Martino che si trattengono oggi a Londra in forma privata, sono attesi per il pomeriggio di domani a Roma dove rientrano in aereo. Il bilancio della visita dei due Ministri si può definire positivo e di un bilancio è il caso di parlare, dal momento che i nostri ministri sono andati a Londra come è stato detto in «viaggio di amicizia», senza dover decidere su particolari questioni nè essendovi motivi di attrito o di frizione fra i due Governi.

Scelba e Martino riferiranno ampiamente ai colleghi nella riunione del Consiglio che si terrà mercoledì e nel corso della quale sarà portato l'esame del Governo su altri problemi che sono ancora insoluti, come ad esempio la legge elettorale siciliana e quella per le elezioni politiche in generale, che pure costituiva uno dei capisaldi dell'accordo fra i quattro partiti della coalizione.

E' probabile che nel corso della riunione del Gabinetto Saragat dia l'annuncio ai colleghi del viaggio che egli compirà nel prossimo aprile ad Oslo, Stoccolma e Copenaghen.

Nei tre Paesi scandinavi, retti come si sa da governi socialdemocratici, il vice presidente del Consiglio è stato invitato dal Segretario del partito socialdemocratico norvegese, e perciò la visita rientra nei rapporti fra quei partiti ed il PSDI. Ma non vi è dubbio che la visita potrà aprire nuove prospettive e nuovi rapporti di scambio e di sviluppo fra il nostro Paese e quelli [illegible]. Saragat si tratterrà due giorni in ciascuna delle tre capitali ed in ognuna pronuncerà dei discorsi.

Con la prossima settimana si aprirà un'attività politica particolarmente intensa. Una serie di problemi sono al centro dell'attenzione. I liberali dovranno chiarire il loro atteggiamento, si dovrà trovare una intesa per le elezioni regionali siciliane ed infine anche i democristiani dovranno far conoscere apertamente la loro posizione nei confronti dell'atteggiamento assunto da La Pira dopo la requisizione delle fonderie delle Cure.

Sulla riunione del Consiglio nazionale liberale, si polarizzerà senza alcun dubbio la maggior attenzione. Da essa infatti può discendere la stabilità o meno del governo. Perchè è vero che si sia cercato un compromesso per vedere, come ha detto De Caro, di «uscirne bene», ma non si sono fatti molti passi avanti sulla via dell'intesa fra la segreteria uscente di Malagodi e la delegazione dei ministri liberali.

Si deve aggiungere che la sinistra mostra sempre più atteggiamenti aggressivi ed è decisa di porre il problema su una base alternativa: o Malagodi o una segreteria di centro sinistra; e se la maggioranza è per Malagodi, la sinistra potrebbe nuovamente uscire dal Partito e stavolta in posizione fortemente polemica.

Quanto alle elezioni regionali siciliane la polemica si va allargando; e la posta non appare più qualche seggio in più od in meno che vada ai partiti minori dello schieramento democratico. Ma investe problemi più vasti che interessano da vicino la vita del Governo nazionale, e l'efficienza della solidarietà governativa. Pacciardi [illegible] con estremo realismo: «I partiti di democrazia laica possono fare tutti i compromessi, tranne quello di sparire nella competizione elettorale siciliana per permettere alla D. C. di governare a Palermo con alleanze opposte a quelle con le quali governa a Roma». Come si vede, la direzione democristiana è posta di fronte ad una scelta e non può ormai più trincerarsi dietro l'agnosticismo in cui finora si è mantenuta assumendo la singolare tesi che questo problema è di pertinenza della democrazia cristiana regionale. (E si sa che questo equivale ad insabbiare la questione).

Ma c'è anche un altro pericolo, e lo ha indicato il liberale Orsello, nascondendosene evidentemente le [illegible] potrebbero derivarne. Infatti, [illegible] chici e comunisti sono praticamente sulle stesse posizioni dei partiti minori questi potrebbero votare non le due estreme isolando la Democrazia Cristiana ed i missini. Ma forse il maggior partito vuole investire della questione il Consiglio nazionale che si riunisce il 5 marzo; ed è presumibile che in quella sede venga esaminato anche quello che ormai si chiama «il caso La Pira»; e che non riguarda soltanto la requisizione delle Fonderie delle Cure, ma tutta la politica del sindaco di Firenze. I cui fini di carità cristiana possono essere certamente apprezzabili ma sono i metodi che egli segue che non si possono accettare e sconcertano per primo i democristiani che ancor oggi non si sono ufficialmente pronunciati.

Fanfani, grande amico di La Pira, appare evidentemente imbarazzato. Fra lui e il sindaco di Firenze c'è stato ieri un lungo colloquio a Roma, ma non pare che l'imbarazzo sia stato superato. Tanto più che i comunisti soffiano sul fuoco della «questione La Pira», per provocare una maggiore difficoltà fra i partiti della coalizione.

Nella prossima settimana avrà inizio al Senato la discussione sull'U.E.O.; i due relatori (Cadorna per la maggioranza e Spano per la minoranza) riferiscono stamane alla Commissione che conclude così i suoi lavori.

Si dice che il sen. Sereni avrebbe predisposto l'afflusso a Palazzo Madama di centinaia di commissioni di donne (c'è chi parla di 1500) incaricate di protestare contro il riarmo tedesco. Merzagora ha fatto predisporre apposite sale per le udienze delle «protestanti».

Dichiarazioni di La Pira dopo l'incontro con Fanfani

Firenze, sabato sera.

Il prof. La Pira è stato nuovamente interrogato dai giornalisti sulla vicenda della requisizione della fonderia Delle Cure, che continua ad essere oggetto di commenti da parte della cittadinanza. Il Sindaco ha riaffermato la propria convinzione sulla [illegible] giuridica dell'ordinanza di requisizione, rilevando che la legge non può essere interpretata se non alla luce della Costituzione. Egli ha detto che la Costituzione repubblicana ha una funzione interpretativa degli ordinamenti giuridici, che cioè fra le leggi precedenti e quelle di oggi essa sia in mezzo ed i suoi principi debbono avere perciò un valore precettivo.

Interrogato sul viaggio che egli ha compiuto a Roma subito dopo l'ordinanza di requisizione e sul colloquio avuto con l'on. Fanfani, ha mantenuto il più stretto riserbo. Fra i fatti nuovi, si ha [illegible] comunicato della federazione comunista fiorentina, nel quale si [illegible] la gioventù [illegible] per una nuova azione unitaria per il progresso e la pace».

Si cerca l'aereo presso il Gran Sasso

La tormenta rende difficilissimo l'intervento degli elicotteri e la marcia delle pattuglie per la ricerca del quadrimotore belga scomparso. La ricognizione aerea e terrestre verrà soprattutto concentrata nella zona di Macchia d'Accero, ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo, proprio di fronte al Gran Sasso, ove, secondo numerose testimonianze raccolte in queste ultime ore, è più probabile si trovino i resti dell'aereo. Nella foto all'aeroporto di Rieti alcuni ufficiali attendono che le condizioni del tempo, [illegible], permettano agli elicotteri di prendere il volo. (Telefoto)

DECISO A MEZZOGIORNO DAL TRIBUNALE DI ALESSANDRIA

Hanno restituito a Coppi il passaporto scaduto

Ma il corridore non potrà ottenerne il rinnovo - Pronunciato il "non luogo a procedere,, per il reato di adulterio in seguito alla remissione della querela - Fra due mesi il processo contro il campione e la sua segretaria per violazione degli obblighi di assistenza

La signora Locatelli autorizzata a lasciare Ancona

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, sabato sera.

Il Tribunale di Alessandria (presidente dottor Perpetuo Chenna, giudici dott. Enrico Burzio e Francesco Spera) ha deciso: Fausto Coppi riavrà il passaporto, ma non potrà per effetti avvalersene poichè esso è scaduto fin dal mese di dicembre e non ne viene autorizzato il rinnovo. Contemporaneamente è stato pronunciato il non luogo a procedere per l'incriminazione di relazione adulterina in conseguenza della revoca di querela del dottor Locatelli. Giulia Occhini Locatelli potrà infine abbandonare il domicilio coatto di Ancona.

Ma la vicenda giudiziaria non è finita. In un processo che verrà messo in ruolo quanto prima e si celebrerà presumibilmente tra un paio di mesi, Fausto Coppi e la sua segretaria dovranno rispondere del reato di abbandono degli obblighi di assistenza familiare.

Soltanto allora, a sentenza pronunciata, Fausto Coppi potrà ottenere il rinnovo del passaporto. Dopo i lunghi rinvii ... nel periodo istruttorio, che si è protratto per mesi e mesi, gli ultimi episodi si sono svolti con ritmo incalzante.

Stamane alle 10,30 gli avvocati Pietro Ballestrero di Alessandria e Oldrini di Varese, presentavano in Tribunale una istanza nella quale — considerata la revoca di querela del dott. Locatelli per quanto si riferisce alla relazione adulterina — veniva richiesto:

a) l'estinzione di questo capo d'accusa sia per Coppi che per la signora Giulia Occhini;

b) la revoca del domicilio coatto di Ancona per la signora Occhini;

c) il rilascio del passaporto a Coppi;

d) validità all'autorità amministrativa e cioè alla Questura, per il rinnovo di tale passaporto, scaduto fin dal mese di dicembre.

Erano, come si è detto, le 10,30. Dopo pochi minuti il Tribunale si ritirava in camera di consiglio per esaminare tale istanza e verso mezzogiorno aveva deciso. La sentenza si conosceva ora attraverso indiscrezioni, e oggi pomeriggio verrà depositata nell'atrio del Palazzo di Giustizia. Era procedura, insomma, a tamburo battente.

Dei quattro «punti» contenuti nell'istanza dell'avv. Ballestrero e dell'avv. Oldrini tre sono stati accettati, e cioè: la assolutoria dal reato di relazione adulterina; la revoca del domicilio coatto e il rilascio del passaporto. Ma non è stato accolto il quarto punto perchè, come si è detto, a carico di Coppi e della sua segretaria sussiste il reato di mancata assistenza familiare, che è perseguibile d'ufficio e non può essere perciò annullato dalla remissione di querela del dott. Locatelli.

Quando ha appreso per telefono dai suoi legali il testo e la portata della sentenza, Fausto Coppi ha avuto un sorriso alquanto amaro. Egli si allieta, certo, della revoca del domicilio coatto per la sua segretaria, ma non può fare a meno di considerare che per ora il programma di corse all'estero resta annullato.

Per gli sportivi la domanda cui si dovrebbe rispondere è probabilmente una sola: Fausto Coppi potrà avere il rinnovo del passaporto in tempo per il Giro di Francia? E' quasi certo di sì. I ruoli del Tribunale di Alessandria sono molto «carichi», il processo potrebbe essere fissato in aprile, ma non è da escludere che il presidente dott. Chenna lo abbini in marzo a qualche causa per così dire leggera. E dopo la sentenza per il reato di infrazione agli obblighi di assistenza familiare dovrebbe essere autorizzato il rinnovo del passaporto. Per aprile, maggio al più tardi. Gli avvenimenti delle ultime ore dimostrano che il Tribunale vuole [illegible] presto la parola fine sullo [illegible] ponderoso incartamento giudiziario Fausto Coppi-Giulia Occhini.

Remo Griglié

Le conclusioni istruttorie per Piccioni, Montagna e Polito

Assoluzione con formula piena e richiesta di procedere contro numerosi testimoni? - Oggi il dott. Scardia trasmetterebbe gli atti alla Sezione Istruttoria - Imminente un comunicato ufficiale della Procura Generale

ROMA, sabato sera.

Secondo alcune indiscrezioni, il Sostituto Procuratore Generale dott. Marcello Scardia depositerebbe oggi, nella Cancelleria della Sezione Istruttoria, la sua requisitoria relativa alla vicenda Montesi.

Secondo tali indiscrezioni, la requisitoria concluderebbe richiedendo l'assoluzione con formula piena di Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito e la richiesta di procedere per reati vari a carico di numerosi testimoni legati alla vicenda.

E' probabile, sempre se le indiscrezioni risulteranno esatte, che la Procura Generale emetta nella giornata di oggi un comunicato ufficiale.

La polizia ha concluso in questi giorni le indagini su Renato Senise, di 50 anni, abitante a Roma, nipote dell'ex-capo della polizia, Carmine Senise, attualmente a Regina Coeli.

Nell'ottobre scorso il Senise, spacciandosi per l'avv. Mario Dragoni, si presentò all'orefceria Alessandro Serio di Genova, riuscendo abilmente a sottrarre 37 orologi d'oro. Prima di essere arrestato, il Senise tentò di truffare a Firenze il direttore dell'Agenzia «Internazionale» [illegible] per il colonnello americano Roberto Lauro e quindi riuscì a impegnare al Monte di Pietà cinque degli orologi rubati a Genova.

Il magistrato dott. Scardia

Le polizze furono acquistate da un commerciante fiorentino che le cedette ad altrettante persone, che la polizia ha denunciato per incauto acquisto e ricettazione.

Un camion s'incendia in uno scontro a Novi L.

Novi Ligure, sabato sera.

Lungo la strada che da Novi Ligure porta a Boscomarengo, a circa 1 km. dalla nostra città, questa mattina alle 8 si è verificato un grave incidente. Un camioncino targato Alessandria 21.688 guidato dal [illegible] Piero Gandini, in una curva, a causa della fitta nebbia, veniva a collisione con il camioncino targato Genova 67.[illegible] condotto dal commerciante Giuseppe Otria di 44 anni, che procedeva in senso inverso.

In seguito al violento scontro il camioncino di Genova prendeva fuoco e veniva completamente [illegible] assieme al suo carico, composto di sei quintali di salumi. Nessun danno alle persone.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Una [illegible] attività di scambi ha potuto svolgersi questa mattina, così su piazza come con le altre piazze, in virtù di una richiesta proveniente che faceva perno sulle Catini e sui titoli del comparto elettrico.

Ulteriori progressi compivano anche le Nebiolo e l'Anic.

L'intonazione sostenuta si accentuava nelle ultime battute:

Centrale 9600-9650; Bastogi 1770-1780; Generali 19.100-19.150; Viscosa 1730-1740; Finsider 554-555; Catini 2035-2055; Fiat 1290-1295; Nebiolo 77,40-77,50; Edison 2940-2952; Sade 1255-1265; Sip 1300-1310; Snia 1190-1195; Terni 361; Immobiliare Roma 682-685; Anic 2280-2300; Eternit 5950-6075; Pirelli Italia 2290-2300; Pirelli e C. 3625.

Nel comparto delle valute invece nullità di affari.

Prezzi informativi: sterlina oro 6025-6125; marengo svizzero 4425-4475; sterlina unit. 1710-1780; dollaro blu 647-648; franco sv. 151-151,50; franco fr. 178-179; oro fino 734-736.

DOPO LA "BOCCIATURA,, DI PINEAU

Forse l'incarico al radicale Faure

La Francia minacciata da una crisi senza via d'uscita - Come l'Assemblea ha negato questa notte l'investitura al candidato socialista - Febbrili consultazioni del Presidente Coty

Pineau intervistato all'uscita dell'Assemblea. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

PARIGI, sabato sera.

Il socialista Christian Pineau è stato battuto. Con 312 voti contrari e soltanto 268 favorevoli, la Camera ha respinto il suo programma di governo e la composizione del suo Ministero, negandogli in pari tempo la investitura a Presidente del Consiglio. Le difficoltà sorte l'ultimo giorno per l'attribuzione dei portafogli ministeriali e il rifiuto dei gollisti Corniglion-Molinier e Ferry avevano diminuito notevolmente le sue probabilità di successo. La Camera francese subisce facilmente il contagio: l'atteggiamento dei gollisti ha subito avuto ripercussioni nel campo radicale, dove il numero degli oppositori è aumentato, e fu evidente quando la discussione venne chiusa e il presidente annunciò l'inizio della votazione che il candidato non avrebbe avuto la maggioranza.

Nei corridoi di Palazzo Borbone stipatissimi, mentre venivano effettuate le consuete operazioni di controllo, le cifre che circolavano grazie alle solite indiscrezioni accusavano ogni cinque minuti uno scarto sempre più forte tra i pro e i contro perchè parecchi deputati modificavano il proprio voto trasformandolo da favorevole in negativo. Alle 2,30, quando il presidente dell'Assemblea ha annunciato il risultato che abbiamo indicato, non ha stupito nessuno. L'on. Pineau, che era rimasto solo al banco del governo durante tutta la discussione, si è alzato, ha salutato il presidente con un cenno del capo ed è uscito fra gli applausi di tutto il centro: socialisti, democristiani, radicali. Coloro che avrebbero dovuto essere i suoi ministri sono usciti immediatamente dietro di lui. [illegible] i gruppi socialista e democristiano, che hanno votato in blocco per il candidato, e sono verificate molte defezioni fra i radicali e i moderati di centro, mentre tutti gli indipendenti di destra e i gollisti si schieravano insieme nell'opposizione.

Alle ore 8 infatti l'on. Pineau giungeva al palazzo dell'Eliseo per informare il Presidente della Repubblica circa i risultati del suo tentativo e il Capo dello Stato decideva di cominciare immediatamente le consultazioni e di continuarle senza interruzione per designare, possibilmente alla fine della giornata, il nuovo candidato. Ripetiamo che secondo la opinione generale questi dovrebbe essere un radicale poichè è andato male un tentativo della destra con Pinay, un democristiano con Pflimlin ed ora quello socialista con Pineau. Il nome che più di ogni altro si fa è quello di Edgar Faure, ma non va escluso che la scelta del presidente Coty si fermi su un'altra personalità. Dopo aver ricevuto il presidente dell'Assemblea [illegible] egli ha reso noto le sue intenzioni: ricevere uno dietro l'altro tutti i presidenti dei gruppi parlamentari e invitarli a tenere una riunione comune.

L. Mannucci

LE RICERCHE ANCORA OSTACOLATE DAL MALTEMPO

Gli ultimi 15 Km. dell'aereo scomparso

A bordo del "D.C.6,, si trovava uno scienziato atomico belga che fu in rapporti con Fermi e Pontecorvo?

DAL NOSTRO INVIATO

Vigna di Valle, sabato sera.

Alle nove di stamani i primi aerei hanno lasciato l'aeroporto di Vigna di Valle, di Ciampino e di Rieti per raggiungere i settori ad essi assegnati. L'operazione ha, come presupposto un'accurata valutazione tecnica degli elementi concreti forniti dalla torre di controllo dell'aeroporto di Ciampino, che tenne gli ultimi contatti radio con il quadrimotore belga, nonchè dei dati meteorologici relativi alla serata di domenica scorsa forniti dall'ufficio meteorologico dell'Aeronautica.

Nel preparare il piano è stato seguito questo ragionamento: l'apparecchio scomparso aveva tenuto fino ad un certo momento la rotta regolare perchè, dopo aver superato Firenze, era entrato in collegamento con il radio-faro di Viterbo. Ma la zona temporalesca che il velivolo stava attraversando era caratterizzata, fra i duemila-tremila metri di quota, da un vento violentissimo la cui velocità è stata calcolata sui 180 km. orari, con direzione litorale tirrenico-catena appenninica.

Due, quindi, sono le ipotesi formulate dal col. Giuseppe Amati: o l'aereo è finito per un errata manovra contro una montagna oppure, per un guasto agli strumenti di bordo, si è trovato isolato. In quest'ultimo caso, forse il più probabile, il pilota non aveva altra via di salvezza che quella di cercare un qualsiasi punto di riferimento terrestre per rimettersi in rotta. In base alle testimonianze di numerose persone che asseriscono di aver udito il rombo dei motori di un aereo che volava a bassa quota, il pilota avrebbe tentato di trovare questo punto di riferimento, il che coinciderebbe con la direzione del vento sulla zona degli Appennini, finendo però contro qualche montagna.

Il piano delle ricerche aeree che verranno effettuate oggi consiste perciò nella perlustrazione sistematica di alcune centinaia di chilometri quadrati: che a nord va da Perugia a Santa Vittoria nelle Marche, e a sud da Rignano Flaminio all'Appennino abruzzese fino ad Avezzano. Il vasto quadrilatero comprende perciò i monti Cimini e del Terminillo, la catena appenninica umbro-marchigiana e reatina, nonchè altre località montane più a sud che finora non erano state perlustrate.

Ventidue apparecchi partecipano alla vasta operazione.

Questo dunque il piano generale di ricerche sul quale se ne innesta uno particolare. Sono stati infatti definiti con sufficiente attendibilità gli ultimi quindici chilometri di volo del quadrimotore belga dopo un paziente vaglio di centinaia di testimonianze, fornite da persone che avevano sentito passare l'aereo nella zona del Terminillo, di monte Vettore e delle propaggini del Gran Sasso. La rotta corre parallela a quella normale per giungere su Ciampino, ma è spostata sulla sinistra di settanta chilometri. Dopo aver sorvolato una località denominata Torio, il monte Aspro, il casale Giovannetti ed il Passo del Fuscello, l'aereo sarebbe stato visto sparire nella gola della montagna fra monte Aspro e la cosiddetta Macchia d'Accero.

La ricostruzione degli ultimi quindici chilometri di volo del «D.C. 6» belga, è stata [illegible] in base alle testimonianze dell'ex-maresciallo Ferrari, della famiglia Giovannetti, abitante in un casale prima del Passo del Fuscello, e dell'ex-campione del mondo di ciclismo dilettanti, Pallo. L'aereo ha sfiorato la casa Giovannetti, terrorizzando quanti vi si trovavano; il piccolo Simonino, di 12 anni, che stava all'esterno della casa, ha visto distintamente le fiammate dei tubi di scarico dei motori perdersi nella gola tra il monte Aspro e la Macchia d'Accero.

Il comandante del Centro Soccorsi di Vigna di Valle ha preso in seria considerazione questa volta.

La [illegible] diffusesi [illegible] sull'eventuale dirottamento forzato del quadrimotore belga non accennano a diminuire nonostante non si abbiano elementi sufficienti per sostenerli. C'è, per esempio, oggi — e lo riferiamo a puro titolo di cronaca — chi afferma che la radiocasa della «Sabena» a fornire indicazioni sui passeggeri che si trovavano a bordo dell'aereo dà credito alle voci di un atterraggio oltre cortina. Secondo un'informazione giornalistica di fonte francese, si pretende che a bordo dell'apparecchio scomparso si trovasse un esperto belga di fisica nucleare. Si tratterebbe di uno scienziato noto anche in ambienti internazionali e che nel passato sarebbe stato in contatto di studi con Fermi e Pontecorvo.

Alcuni pensano quindi, dato l'esito negativo delle ricerche effettuate fino ad ora, ad uno spostamento di rotta imposto improvvisamente al pilota verso i Paesi del blocco orientale da alcuni addetti incaricati di rapire lo scienziato.

Tecnicamente, l'ipotesi è verosimile. Dal punto dell'ultima segnalazione nei pressi di Viterbo all'aeroporto di Scutari di Albania, in linea d'aria vi sono soltanto 600 km. che possono essere coperti in settanta minuti di volo, e da lì si può raggiungere direttamente facilmente Bucarest e Sofia.

Le condizioni atmosferiche che all'alba facevano bene sperare sono andate improvvisamente peggiorando verso le ore 9, tanto che gli aerei ch'erano già decollati dai vari aeroporti del Lazio sono dovuti rientrare alla base.

g. fr.

Padre e figlio colpiti contemporaneamente da cancro

La Spezia, sabato sera.

Viva impressione ha sollevato in città la notizia che in un quartiere della periferia, alla Chiappa, padre e figlio, Antonio Cecchi, di 48 anni, e Alberto di 15, sono stati colpiti quasi contemporaneamente da cancro.

Non andrò più a caccia

E' accaduto domenica scorsa. Come al solito ho lasciato l'automobile davanti alla casa dei contadini, mi sono avviato al roccolo, sulla collina. Camminavo adagio: non era mai stata così intensa la dolcezza del sole di novembre. Mi chinai a raccogliere un pugno di terra per sentirlo in mano; e aveva un senso segreto e profondo. Quasi tenessi nella mia la mano di una donna amata. La stringevo viva e calda.

D'un tratto ebbi coscienza di questo contatto che mi commoveva e subito ne ebbi timore. Quasi paura, anzi: non sono abituato a essere dominato da forze ignote che la ragione non controlla. Chinandomi, come desse qualcosa che mi apparteneva e potevo dare, rimisi la terra che tenevo in mano, sull'altra. Mi rialzai: erano i colori del novembre a dare alla terra quell'aspetto di straordinaria dolcezza, mi dissi scotendomi. Camminai svelto e mi sentivo leggero, contento. Guardavo la forza cupa di una grande quercia contro il sereno quando vidi alte, ancora lontane, venire le allodole. Volavano alzandosi e abbassandosi, un volo che aveva il ritmo delle onde. Così regolare pareva guidato da una musica: su e giù, il volo delle allodole puntava alla quercia.

Mi dissi: «Queste non le piglio, sono le terragne smaliziate, conoscono tutti i richiami e non ci cascano».

Il «passo» delle allodole è finito a questa stagione: quelle che restano non si muoveranno. Avevo con me un piccolo specchietto a orologeria: cominciai a farlo girare.

Ne presi quattro. Forse venivano dalla montagna e si erano unite al gruppo delle terragne. Forse il sole aveva la luce di un mese nuovo che ancora non conoscevano. Le raccolsi da terra, le misi nel carniere. E un pensiero mi si piantò in testa d'improvviso e non mi lasciò più. Dapprima non aveva grande significato. Man mano che camminavo, allontanandomi dalla quercia, gli occhi fissi alle colline azzurre, velate da un leggero vapore bianco, là in fondo, all'orizzonte, il pensiero prendeva peso, mi faceva rallentare. Finchè mi dissi: «Oggi siamo sentimentali come una donnetta. Meglio ritornare a casa».

Di solito, quando ritorno dalla caccia, entro in casa allegro. Vado diritto in cucina dove mi raggiunge mia sorella. Come al solito, entrai in cucina: «Ebbene? — mi domandò Sandra — E' andata male oggi?».

Buttai le quattro allodole sul tavolo, dissi: «Ce l'avevano fatta».

«Ce l'avevan fatta? Chi? cosa dici?».

«Dico che ormai queste quattro erano sicure di avercela fatta. Non si pigliano più le allodole che non sono partite».

Sandra stava zitta, mi guardava con gli occhi socchiusi, come mi potesse, stringendo le palpebre, vedere meglio.

«Vuoi una lente per guardarmi?» le domandai.

Lei stava ancora zitta. Poi prese un'allodola; la teneva in mano come io avevo tenuto quel pugno di terra. «Tu ce l'hai fatta ad ammazzarle» disse e ne prese un'altra e la teneva nell'altra mano.

Voltate le spalle alle allodole e a Sandra, mi chiusi nel mio studio.

Le quattro allodole erano sicure di avercela fatta. Come quelle di Palermo. Tanti anni fa a Mondello avevo visto le allodole arrivare a stormi di migliaia: anche quelle erano sicure di avercela fatta. Il modo adoperato per ucciderle mi aveva sconvolto. Le allodole venivano verso terra volando alte sul mare. Poco lontano dalla riva, da una fila di barche era partita una scarica di colpi. Spaventate, le allodole scappano indietro, si sperdono. Nessuna è morta, tutto è silenzio. Si riuniscono e riprendono il volo regolare verso terra. Ma di nuovo il nero colpo a salve le spaventa. Ancora tornano indietro, al largo; poi verso riva ma volando più basse. La scarica dei fucili, quando lo stormo è quasi sopra alle barche, le spaventa ancora, e ancora le allodole scappano: ritornano, volando in disordine, verso il mare. Non possono posarsi, riprendono a volare verso la riva, sempre più basse. Il loro volo si fa ogni volta più vicino all'acqua. Partendo dalle coste di qualche paese del Lazio o della Campania, le allodole hanno misurato la loro forza per il viaggio. I pescatori, dalle barche in fila sul mare, continuano a sparare a salve; le fanno tornare indietro tante volte finchè stremate, le allodole non hanno più la forza di alzarsi sul mare e volano a pelo d'acqua. Allora dalle barche, con grandissime reti tese, gli uomini le prendono vive a migliaia.

Questo avevo visto fare una volta ed ero stato male per giorni. Ora, anche le mie quattro allodole credevano di avercela fatta.

Mi sforzo di pensare se mi è accaduto altre volte di sparare a delle allodole terragne. Possibile sia questa la prima? E allora perchè mi fa tanta impressione questa volta?

Ripenso al grande respiro della terra che ho sentito salendo alla quercia. Ho sessant'anni: divento vecchio? Forse è questo? Gli impulsi della vita ora perdono il loro senso e mi si apre quello vastissimo della terra. Perchè lei mi accoglierà e non sarà tra molto? Credevo di non aver mai avuto paura e ora, ecco, ho paura. Forse non ho mai pianto: non guarderò allo specchio la mia faccia grigia per non vedere i miei occhi lucidi.

Lea Quaretti

UN PROCESSO CHE TUTTA LA SICILIA ATTENDE CON ENORME INTERESSE

Assunta Vassallo avvelenò o no il marito notaio?

Assunta Vassallo che avrebbe avvelenato il marito

L'improvvisa morte una sera d'estate e la drammatica scena al cimitero - "Non recitare la commedia, va' via!" - La confessione della donna e poi la ritrattazione: "Mi sono costituita per sottrarmi alle minacce dei congiunti di mio marito" - Contrasti evidenti fra i periti tossicologici - La presunta assassina, che ad Aversa fu definita non inferma di mente, comparirà prossimamente alle Assise di Caltanissetta

Nostro servizio particolare

Caltanissetta, [illegible] sera.

Prossimamente alla Corte di Assise di Caltanissetta si discuterà un processo che ha tutta l'aria di diventare famoso come quelli del diplomatico Ettore Grande, del musicista Arnaldo Graziosi e del medico Girolamo Lo Verso, un processo che è atteso in tutta la Sicilia con immenso interesse. Si tratta del dibattito in cui figura come imputata la signora Assunta Vassallo, accusata di aver fatto morire mediante veleno il marito notaio Rosario Raimondi, presidente dell'Ordine nazionale dei notai.

La sera del 27 agosto 1948, il notaio Rosario Raimondi, mentre si trovava seduto ad un caffè del centro assieme a due amici, si sentì improvvisamente male. Accompagnato a casa, ebbe un attacco cardiaco violentissimo, al quale nella notte ne seguirono altri due. Al primo attacco la moglie gli fece bere dell'acqua in cui aveva disciolto una polverina bianca, polvere, che al marito che l'interrogava con gli occhi, disse essere bicarbonato. Il giorno successivo, poco dopo le 22, il notaio decedeva.

I dottori prof. Risicigliona e Nicastro, che lo visitarono, furono concordi nell'affermare che la morte del notaio era da attribuirsi a paralisi cardiaca dovuta ad avvelenamento da nicotina. Questo responso non piacque al dott. Monaco, che era stato chiamato da Catania. Egli, già due anni prima aveva strappato alla morte l'amico e si era convinto che i mali di cui soffriva il Raimondi non erano da attribuirsi alla nicotina delle 90 sigarette al giorno che egli fumava. Di questa sua convinzione ne parlò anche al fratello del morto il quale, alcuni giorni dopo, mentre nel cimitero di Caltanissetta si stava concludendo il rito funebre, afferrò la cognata per un braccio e le disse: «Non recitare commedie, vai via». Al fratello avvocato di Assunta, spiegò: «Ho dei sospetti. Non sono sicuro che mio fratello sia morto per il troppo fumo. Penso che qualcuno lo abbia ucciso. Domani chiederò al procuratore della Repubblica l'autopsia».

Di questa decisione fu d'accordo lo stesso avv. Vassallo, che la comunicò poco dopo alla sorella. Questa non seppe trattenere il suo turbamento: impallidì e scoppiò in lacrime. L'avv. Vassallo, impressionato, interrogò l'Assunta che ad un certo momento esclamò eccitata: «Basta, basta! sì, sono stata io ad ucciderlo». Allora il fratello prese da un cassetto una pistola e la porse alla donna dicendole: «Ora sai che ti resta da fare». Ma Assunta non ebbe il coraggio di suicidarsi: preferì andare a costituirsi.

Il giorno successivo la donna faceva al giudice istruttore, in carcere, che l'interrogava, un'ampia confessione. «La mia vita coniugale — essa disse — non è stata mai felice. Mio marito era pieno di premure nei miei confronti solo di fronte agli estranei. Nell'intimità era ben altro: freddo ed incomprensivo. Invano gli avevo rimproverato questa sua condotta».

Alcuni mesi dopo, il 17 marzo 1949, ecco il colpo di scena. Assunta Vassallo, al magistrato che ella stessa aveva mandato a chiamare, dichiara: «Le debbo dire la verità. Quando ho confessato ho detto il falso. Io non ho ucciso mio marito; non gli ho somministrato del veleno. Mi sono costituita perchè era l'unico modo questo per sottrarmi alle minacce dei congiunti di mio marito».

Per gli accertamenti istologici i periti prelevarono e racchiusero in otto vasi di vetro: milza, cervello, polmone sinistro, cuore, stomaco e suo contenuto, un tratto dell'intestino tenue, uno del crasso, fegato, rene destro. Il tutto, con le lenzuola, venne inviato a Palermo al prof. Francesco Angelico e prof. Guccione.

Dopo sette mesi i due periti conclusero che la morte del Raimondi non era da attribuirsi a cause delittuose (sia l'esame istologico che tossicologico erano risultati negativi).

Il giudice istruttore, non convinto però delle conclusioni a cui erano giunti i due periti palermitani, ritenne opportuno affidare i reperti per nuovo esame ai prof. Enrico Greppi, Francesco Leoncini, Pietro Nicolini, Mario Aiazzi-Mancini della Università di Pisa e di Firenze e Leonardo Donatello, direttore dell'istituto di farmacologia della Università di Napoli. E la perizia chimica eseguita dai proff. Aiazzi-Mancini e Donatello così concluse: «Al notaio Raimondi fu somministrata stricnina ed egli morì proprio per avvelenamento stricnico».

Questi contrasti, che in un certo qual modo avvaloravano la tesi della innocenza di Assunta Vassallo, fecero sì che il difensore di questa, prof. Bruno Cassinelli, chiedesse all'autorità giudiziaria che l'imputata fosse sottoposta a perizia psichiatrica. L'avvelenatrice fu perciò mandata ad Aversa il 24 febbraio 1951 e affidata ai proff. Giovanni Amati, direttore del manicomio giudiziario di Aversa, e Francesco Vizioli, direttore dell'istituto «Leonardo Bianchi» di Napoli, i quali, dopo due anni e mezzo di osservazioni, conclusero dichiarando che «Assunta Vassallo è affetta da sindrome depressiva sviluppata in un fondo di insufficiente evoluzione psichica e di isterismo e pertanto la sua capacità mentale è da ritenersi grandemente scemata».

Assunta Vassallo era andata sposa — a 16 anni — di Rosario Raimondi, un giovane intelligente e ricco. Dall'unione Assunta ebbe due figli, però non trovò mai quell'affetto che ella aveva tanto sognato.

Questo stato di cose doveva portare prima o dopo alla «rivincita» della moglie. Difatti, nel 1940, il giovane cugino Raimondo Cangilano — che frequentava assiduamente casa Raimondi — incominciò a corteggiare l'Assunta (che allora aveva 30 anni) e presto ne divenne l'amante.

La tesi difensiva della Vassallo, che dal giorno della ritrattazione della confessione ha sempre continuato a proclamarsi innocente, si basa sui seguenti argomenti: «Quale interesse potevo avere io ad uccidere mio marito? Egli lavorando mi consentiva di vivere negli agi e non limitava la mia libertà. Egli, sia pure superficialmente, era con me pieno di premure e di affetto».

L'accusa però non la pensa così. Con un ragionamento che sembra altrettanto logico dice: «Assunta Vassallo tentò di uccidere il marito già nel 1946 somministrandogli a piccole dosi della stricnina. Riprese poi l'avvelenamento quando seppe che il suo amante aveva deciso di troncare la relazione e di sposarsi. Essa infatti, pensava che, una volta scomparso il marito, le sarebbe stato più facile riconquistare l'amore del cugino Cangilano».

In conclusione, l'incertezza domina sovrana su questo appassionante processo. La famiglia del notaio Raimondi si è costituita Parte Civile e sarà rappresentata in aula dal sen. avv. Alfredo De Marsico, che fu difensore di Gerolamo Lo Verso, e dall'on. Giuseppe Alessi. Difenderanno la Vassallo il prof. Bruno Cassinelli e l'avv. Vincenzo Vissini.

Franco Ricciardi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 45.112

Alfieri: ore 21,15 Compagnia Walter Chiari: «I saltimbanchi».
Auditorium Torino: lunedì ore 21,30: Conc. Sinf. n. 11, turno A. Dir. S. Celibidache. Musiche di Cherubini, Smetana, Sciostakovic.
Carignano Comp. Calindri-Zoppelli-Volpi-Masiero: ore 21,15: «La cara ombra» di Jacques Deval.
Gobetti: Comp. G. Bondi coi Monferrini ore 21,15 «Scarpe grosse...».
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja: «Pinocchio» di Collodi.

Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra faunistica, rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-523): 16,30-19; 21-2 Orch. M° Di Nunzio: cant. Martorana e Vigna.
Bruno Valentino: ore 21 Veglione.
Castellina: 17 tè; 21 Veglione.
Club Magenta 11: Veglionissimo.
Eden Danze: 16,30; 21 Veglione.
Faro Club: Veglionissimo.
Fassio Café chantant: Medici 112.
Gaudio: ore 16,30 tè; 21 Veglione.
Gay Danze: 17 tè; 21 ser. prolung.
Hollywood Danze: Veglionissimo.
La Conchiglia v. Sacchi 65, ore 22 Veglionissimo. Cotillons, premi.
La Perla: 16,30 tè; 22 Veglione.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.
Principe: 16,30 tè; 21 Veglione.
Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 4.
Smeraldo Club (Goito 5, t. 682-470) ore 22: Veglionissimo 1955. Due Orchestre Palocco-Lanfranco.
Trocadero: ore 17 e 21 Veglione.

Augustus Night Club: 22-3 Attr.
Chatham via T. Rossi 3. Danze. Attr. Orch. Americana J. Butler.
Columbia Danze: v. Goito 5 bis, telef. 60143: Attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30-4 danze, arte varia. Orchestra Lana.
Esterel Club v. Cavour 5 t. 44790 Orchestra Ferrarone con Cosimo Gilè ed i 5 Bienvenidos.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-532: Arte varia. Allegriti e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: 9 - 15 - 21.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30 e 21,15 Compagnia Walter Chiari: «I saltimbanchi».
Carignano Comp. Calindri-Zoppelli-Volpi-Masiero, ore 15,30 e 21,15 «La cara ombra» di Jacques Deval.
Gobetti Comp. G. Bondi, ore 15,30 «Scarpe grosse...»; ore 21,15 «La bagna cauda dij mônfrin».
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja: «Pinocchio» di Collodi.

Bruno 16 e 21 Orch. Campagnola.
Club Magenta 11: 16 e 21 danze.
Nirvana 15,30 e 21 Orch. Baudino.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Le signorine dello 04, A. Lualdi, F. Valeri, M. Merlini.
Astor: «Gangsters in agguato», Frank Sinatra, Sterling Hayden.
Corso: «La bestia umana», Glenn Ford, G. Grahame, B. Crawford.
Doria: «Deserto che vive» techn. W. Disney. Premio Oscar 1953.
Lux: «Sabrina» Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden.
Maffei: «Una parigina a Roma» A. Sordi, A. M. Ferrero, B. Lange.
Metro-Cristallo: Van Johnson, Arlene Dahl: «La mano [illegible]». Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Sinuhe, l'egiziano» CinemaScope colori, Jean Simmons, Victor Mature, Gene Tierney.
Vittoria: «Divisione Folgore» Fausto Tozzi, E. Manni, L. Padovani.

Ariston: «Pane amore e gelosia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Augustus: «Bolide rosso» techn. Curtis, P. Laurie, Taylor. Pl. 300.
Nazionale: «Senso» technic. A. Valli, F. Granger, M. Mariani.
Torino: Il Cardinale Lambertini. Gino Cervi, Nadia Gray. Ap. 10.

Alessandra: «Lo scudo dei Falworth» techn. CinemaScope, Curtis.
Capitol: «Giorni d'amore», Marcello Mastroianni, Marina Vlady.
Faro: «Invasore bianco» techn. Guy Madison, Joan Weldon.
Gianduja: «L'oro di Napoli», S. Mangano, S. Loren, Totò, De Sica.
Hollywood: «L'oro di Napoli», S. Mangano, S. Loren, Totò, De Sica.
Ideal: «Lo scudo dei Falworth» technicolor CinemaScope. Tony Curtis, Janet Leigh. Ultimo 22.
Massimo: Riccardo Cuor di Leone. Techn. CinemaScope. Ultimo 22.
Principe: «L'oro di Napoli», S. Mangano, S. Loren, Totò, De Sica.
Statuto: Riccardo Cuor di Leone. Techn. CinemaScope. Ultimo 22.

Adriano (Sacchi 46): «Scampolo '53», M. Fiore, H. Vidal. Technic.
Alpi: «Quattro in medicina» tech. Dirk Bogarde, Muriel Pavlow.
La Perla: «Magnifica ossessione». Techn. J. Wyman, Rock Hudson.
Regina: «Uomini ombra».

Asti: «La pista degli elefanti», tech. R. Taylor, Andrews. Ap. 10.
Cor: «Benvenuto al reggimento».
Olimpia: «Un pizzico di follia» col. Po Leggenda Robin Hood, techn.
P. Nuova: Per la vecchia bandiera.
Romano: «Mizar» tech. D. Addams. Rivista Pistoni-Risso 16,15, 21,15.
S. Felice: «Vita inquieta» Elizabeth Taylor, F. Lamas. Apert. 16.

Caboto (Da Verazzano 45): «Sepolcro generale» techn. Kaye. 14,30.
Esperia: «Carosello napoletano» colori, Sophia Loren, Rondinella, Paolo Stoppa. Apertura ore 16.
Italiano: «Il grande caldo» Glenn Ford, G. Grahame. Vietato minori.
Mirafiori: «Fuoco a Cartagena».
Viareggio: «Magnifica preda» M. Monroe, technicolor CinemaScope.

Eliseo: «Mambo» Silvana Mangano, V. Gassman, Shelley Winters.
Fréjus: «La grande speranza», L. Maxwell. Rivista Agnello-Iris.
Nuovo: «Allegro squadrone» col. S. Pampanini, A. Sordi, V. De Sica.
S. Paolo: «La magnifica preda», technic. CinemaScope. M. Monroe.

Corallo: «Un pizzico di follia», technicolor. Danny Kaye.
Eridano: «Fratelli senza paura» techn. Robert Taylor, S. Granger.
Orsa: «Mogambo» technicolor. Ava Gardner, Clark Gable.
Radium: «Duello al sole» techn. G. Peck. Rivista Thelma-Orbechi.
Rossini (c. Reg. Margherita 70): «Delfino verde». Lana Turner.
V. Veneto: «Mambo» Silvana Mangano, V. Gassman, S. Winters.

Astra: «Delitto perfetto» colori.
Bernini: «Ulisse» technic. Kirk Douglas, Silvana Mangano.
Excelsior: «Magnifica ossessione» techn. J. Wyman, Rock Hudson.
Manzoni: «Giustiziere dei Tropici» techn. Ronald Reagan, R. Fleming.
Nazareno: «Stalag 17», Ap. 15,30.
Odeon: Giubbe rosse Saskatchewan.
Star: «12 metri d'amore» techn. Lucille Ball, Desi Arnaz. Ap. 15.

Adua: «Straniero in patria». Var.
Aurora: «Primula rossa Sud» tech.
Brescia: «Furia bianca» technic.
Ferlino: «Tripoli bel suol d'amore» colori. Grande Rivista 21,15.
Nord: «Ulisse» technic. Douglas.
Palermo: «Ancora e sempre» tech.
S. Pietro: «Ribelli Honduras» tech.
Sociale: «Storia Glenn Miller», techn. James Stewart, J. Allyson.

Baretti: La grande speranza, col.
Cabiria: «Gente di notte» CinemaScope technicolor. Gregory Peck.
Colosseo: «Magnifica ossessione» techn. Jane Wyman, Rock Hudson.
Italia: «Gioielli di Madame de...». Comp. Riv. Alfredo Adami 21,15.
Lingotto: «Isola del piacere», technic. Leo Genn, Don Taylor.
Moderno: «Duello Sierra Madre» techn. Topolino piccolo diseredato.
Nizza: «Il complice segreto» technic. Joel McCrea, Barbara Hale.
Piemonte: Storia di Glenn Miller. techn. James Stewart, J. Allyson.
S. Carlo: «Trinidad» R. Hayworth.
Spezia: «Il tesoro dell'Africa». G. Lollobrigida, H. Bogart. Ap. 13.

Alba: «Teodora» a colori.
Apollo: «Storia di Glenn Miller» techn. James Stewart, J. Allyson.
Diana: «La romana» Lollobrigida.
Edera: «Straniero in patria» in technicolor. George Montgomery.
Levante: «Stalag 17», William Holden, Don Taylor.
Lutrario: «Prigioniero della miniera» techn. CinemaScope, Cooper.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi al Teatro Gobetti e lunedì 21 e mercoledì 23 all'Alfieri. (Prenotazione biglietti all'ENAL).

DETTO FRA NOI

GENIO E BIBERON

Lettera della signora Marcella Verditti, L'Aquila:

«Credo che lei ami i bambini e mi permetto d'inviarle alcuni brevi racconti scritti da una mia nipotina che ha la stessa età (undici anni) e somiglia persino fisicamente alla bimba-prodigio aviatore, di cui i giornali hanno tanto parlato, pubblicando persino qualche brano del suo libro uscito prima di Natale. La prego di leggerli, signora. A me paiono d'una freschezza deliziosa. Mi dica francamente quel che ne pensa e, se siamo dello stesso parere, mi dica anche come si può aiutare questa piccola artista-nata, a farsi conoscere».

Credo di amare i bambini quant'è possibile amarli; e il loro genio spontaneo mi rapisce. Ognuno di essi, quando sia liberamente allevato (cioè senza quelle costrizioni che uccidono la fantasia) è un creatore d'immagini: inventa un mondo, lo popola d'iddii della sua foglia e si muove in questo clima da fiaba con la naturalezza d'un pesce nell'acqua. Nulla lo stupisce. Che altro sono, d'altronde, le formidabili scoperte della nostra epoca, se non una tardiva materializzazione delle sue chimere? Volar sopra le nubi e incontrare l'Uccello azzurro; o navigar sotto gli oceani e trovare il Palazzo delle sirene: niente di più semplice, davvero.

Ma appunto perchè amo i bambini, rifiuto (quando càpita) di contribuire a farne dei superuomini, dando un'enorme importanza ai loro minimi pensieri e gesti. Perchè quegli stessi bambini che appaiono incantevoli nel fuoco dell'improvvisazione e nell'inconsapevolezza dei propri meriti, divengono piccoli mostri quando danno spettacolo dei loro talenti, rinforzati a grossi colpi di tamburo reclamistico. Eppure quasi non passa giorno senza che uno di questi giovani prodigi venga portato alla ribalta. Il nostro secolo frettoloso li strappa dal seno della nutrice e li offre caldi — vagamente odorosi di talco — alle folle. Le quali, divertite e frastornate dal baccano fatto intorno a questi importanti marmocchi, assistono con estrema compiacenza alle loro bravure frettolosamente offerte, e quasi sempre senza domani. Ora si va in estasi per la bambina pittrice, abile come Picasso, che fa mostre personali; o si esalta il ragazzino-attore, il ragazzino-direttore d'orchestra; oppure — è l'ultima moda — si porta alle stelle qualche capolavoro letterario uscito dalla nursery, e se ne fa il best-seller dell'anno, tradotto in più lingue (com'è accaduto per il «Dandinet» della piccola Anne Braillard, di Ginevra). Io non dico che questi scritti infantili, d'un commovente candore, manchino di grazia e di bellezza. Ma quale vecchia maestra (e quale madre) non conserva, nel cassetto delle reliquie, qualche prezioso e spassoso raccontino del genere, scritto a suo tempo da uno strepitoso pargolo sporco d'inchiostro fino alle gomita e che fu l'orgoglio d'una famiglia, promettendo di diventare un nuovo Andersen, o un La Fontaine o un Collodi! E non importa se, in seguito, non mantenne. Certe speranze fanno bene alle famiglie e non disturbano nessuno. Mentre il pubblicitario can-can scatenato, in nome dell'arte, intorno a un libro fanciullesco, annoia e indispone. Mi creda, signora Verditti: l'unico modo di aiutare una bambina «artista-nata», non è quello di trovarle un editore (cosa abbastanza facile); ma quello, assai più arduo, di insegnarle lo sforzo paziente e il lavoro e poi la grammatica e poi il mestiere e soprattutto la modestia, tenendo accuratamente lontana dal suo capo la gloria facile e puerile.

Lettera del signor A. C., Bologna:

«Voglio raccontarle un fattaccio accaduto nella cittadina romagnola in cui abito. Settimane fa un panettiere del luogo sparì da casa [illegible] e le [illegible] lingue si diedero molto daffare, costruendo tutto un romanzo su questa scomparsa: la panettiera aveva un amante; i due avevano fatto [illegible] il marito e distrutto il cadavere, mettendolo nel forno. Era una ipotesi arrischiata; ma servì ugualmente a guastar la digestione di chi, in quei giorni, aveva mangiato il pane cotto in quel forno. Dopo una settimana fu segnalata la presenza del fuggiasco in un paese vicino, dove abitava una sua sorella; si seppe così che la panettiera non era un'assassina e nemmeno un'adultera; era anzi una moglie virtuosa, ma insopportabile e terribilmente decisa, che impugnava le molle della stufa per aver ragione del marito; e questi un bel giorno, livido e ammaccato, era fuggito dal domicilio coniugale. (Naturalmente il poveretto ha dovuto tornare a casa per forza di legge e ora è di nuovo nei guai). La cosa mi ha turbato alquanto. Chiedo a lei se da un simile fatto si deve trarre questa morale: un tempo le donne venivano spesso «domate» dai consorti; oggi, grazie al progresso del femminismo, accade proprio l'opposto: ecco le donne, diventate energiche e dittatoriali, ad asservire il coniuge, magari a colpi di molle. Il che è assai poco incoraggiante per chi si propone di metter su famiglia».

No, A. C. Il personaggio della «virago coniugale» non è un prodotto del femminismo. E glie lo dimostro con un esempio famoso. Qualche secolo fa viveva, in Grecia, un professore di filosofia a nome Socrate, che aveva una moglie chiamata Santippe. Non abbiamo prova [illegible] sul fatto che Santippe battesse Socrate con le molle; sappiamo invece con certezza che Socrate confidava ai discepoli, quand'era certo che la moglie non si trovasse nelle immediate vicinanze: «Se sapeste quanto è massacrante! Se sapeste quanto sbraita!». Perchè Santippe era una bisbetica del genere discorsivo (ne esistono parecchi altri: vi è la bisbetica taciturna, armata di sorrisi sarcastici e sguardi taglienti, coi quali rappezza le parole in bocca al marito, mentre sta raccontando una barzelletta o un piccolo exploit personale; vi è la lacrimogena, che adora recitar la parte della vittima e attende il marito in camicia sul pianerottolo quando egli rincasa tardi, svegliando tutto il vicinato coi suoi gemiti e singhiozzi; eccetera). La bisbetica discorsiva, non dà tregua nè giorno, nè notte. Quando parla o strilla, tiene generalmente le finestre aperte, perchè anche i vicini approfittino della sua straordinaria facilità d'eloquio; e oltre alle finestre, tiene spalancate anche le porte, perchè la domestica sappia che pensare del suo sposo, della famiglia del suo sposo e delle frequentazioni del suo sposo. Quando ha finito la requisitoria, si rifà daccapo per la gente che non avesse sentito; e quando non ha più voce, dopo un'estrema invocazione alla madre, si concede la Grande Crisi di Nervi. Nessuno mi toglie dalla testa che fosse colpa di Santippe se Socrate sconfinò in certe spiacevoli abitudini (oggi molto in voga); e forse per sfuggire a Santippe che Socrate bevve, senza esitazioni, la cicuta liberatrice. Ma forse è anche per merito di Santippe che Socrate divenne un grandissimo filosofo, la filosofia essendo l'amara consolazione dei mariti angariati o ingannati.

Tornando ai tempi nostri, dirò che è proprio in virtù del femminismo, se il tipo della virago domestica tende a scomparire. Ormai cariche di nuove mansioni e, per lo più, costrette a lavorare tanto in casa quanto fuori di casa, le mogli che dopo tutto questo trovano ancora la forza necessaria per impugnar le molle contro il marito, sono poche o addirittura pochissime.

Lettera della signora Natalia Catarotti, Torino:

«Vorrei sapere da chi di competenza per qual motivo, nella scorsa primavera, vennero atrocemente mutilati, fino ad esser ridotti al solo tronco, i begli alberi di corso Regina Margherita, nel tratto che va dal Giardino Reale al Po. Quelle piante, oltre a rappresentare una gioia per gli occhi, quando si aprivano le finestre, riparavano dalla polvere, attutivano gl'infernali rumori del corso, offrivano ombra e ristoro a quelli che d'estate siedono sulle panchine («villeggiatura dei poveri», come ella scrisse un giorno). A che servono le canzoni sulla necessità delle zone d'ombra e di silenzio, se poi si distruggono anche quelle che possediamo? Vi è ancora un tratto di corso da «rovinare»: signora, faccia sentire la sua voce in tempo! Come me, l'innumerevoli abitanti della zona gliene saranno grati».

La mia voce: dubito che riesca, non dico a frenare le accanite cesoie dei potatori, ma persino a raggiungere il Consiglio Comunale! Bene, proviamo: signor Luigi Chignoli, assessore ai Giardini e Alberate, porga orecchio, la prego, al lamento della signora Catarotti e veda se può tenerne conto. Essa non chiede cose impossibili. Chiede soltanto del verde, che non sia quello simbolico delle tasche.

Lettera della signorina Olga, Chiusi:

«Non so neanch'io perchè le scrivo. Sono sola, sincera, sono triste e lei mi sembra una donna tanto cara. Perdoni quindi se le faccio una domanda apparentemente sciocca: come essere un po' felici in questo mondo? Rammento una favola che mi raccontarono da piccola e il cui protagonista era dotato di un magico anello che gli permetteva di vedere «dentro» le persone e scoprire se avevano la «cosa» che rende felici. Molte spesso, pensando a quel personaggio, osservo, guardo lo spettacolo umano, interrogo i volti; e trovo confusione, aridità, futilità, ma non quella «cosa». Esiste la felicità, signora?».

Esiste, cara, benchè sia estremamente difficile vederla. Anche perchè sono rari quelli che acconsentono a far brillare il proprio sole, dando rilievo alle gioie della loro vita e nascondendone pudicamente le piccole inevitabili miserie. Due persone s'incontrano: e subito s'impegna una gara a chi supererà l'altro in catastrofi. «Tu non sai — dice il primo — tutto quel che ho passato dal nostro ultimo incontro. Il mio capufficio... Mia moglie... Il testamento della zia...». E il secondo, con un interno sorriso di sufficienza, dato che i guai dell'amico sono nulla in confronto ai suoi: «Altro che questo — dice. — Figurati che io...». Poi si lasciano, ognuno pensando dell'altro: «Che imbecille! Si tormenta per delle inezie, quando avrebbe tutto per esser contento!». No, non è facile vedere il volto della felicità; eppure talvolta capita di scorgerlo, magari dove non ci si aspetta. Io, per esempio, lo vidi tempo fa, in uno di quei locali chiamati genericamente latterie e in cui è possibile sfamarsi con un sandwich e una fetta di torta o un'insalata e un uovo al tegamino, senza incorrere nello sprezzante biasimo del cameriere. A un tavolo d'angolo sedeva una coppietta la quale, dopo aver confabulato a bassa voce, forse per accordare l'economia con l'appetito, ordinò cioccolata con panna, uova à la coque e panini al formaggio. Credo non arrivassero ai quarant'anni in tutti e due: lo stesso splendore di sguardi e, si vedeva, una comune povertà. Era facile capire che, in quella sala piena di gente, dove il giuoco degli specchi moltiplicava all'infinito le facce, si sentivano perfettamente soli. Lei, [illegible] sorprendente, era [illegible] e forse timida. Me ne accorsi dal moto istintivo con cui, ogni volta che egli avvicinava un po' troppo il suo grande corpo a quello minuto di lei, essa si scostava, non senza avergli lanciato un tenero sguardo, che chiedeva scusa. A sprazzi, dal loro fitto dialogare, emergevano piccole angustie; lei doveva dare un esame; lui, stava cercando un impiego. Quando il vassoio della cena venne posato sul loro tavolo, lei preparò l'uovo per lui; e lui, mise lo zucchero nel cioccolato di lei. Intanto, non facevano che guardarsi, con occhi ridenti. Al termine di quel pasto frugale, lei tirò fuori dalla borsetta un minuscolo portafoglio e arrossendo, mormorò qualcosa. Anche lui arrossì, ferito nel vivo: «Non ti provare. Sei la mia invitata». E l'altra, supplichevole: «No Gianni. Più tardi sarò sempre la tua invitata. Ma oggi... oggi lasciami dividere». Offeso, il giovanotto chiamò la cameriera: «Il conto, per favore». Un desolato smarrimento invase la ragazza. Ed ecco la sua mano strisciare sulla tovaglia e poi, goffamente, dolcemente andare a posarsi sulla larga mano di lui. «Elena, cara!», egli disse, facendo cadere un sorriso raggiante sulla maldestra carezza. In quel momento, ne fui certa, essi stavano inventando la «cosa» che rende felici.

La signora *Maria B.*, Torino, ringrazia di cuore — e io con lei — i gentili lettori (Elma, Asti; Abbonata Maria, Giuseppina Borgna, Paola Giumasino, Costanza Rasetto, Torino, nonchè innumerevoli N.N.) che le hanno inviato libri, riviste e un grammofono con relativi dischi. Così pure il signor Renato Arduino, di Serravalle d'Asti, ringrazia commosso «Una mamma», «Una studentessa» e la signora Gina Trussoni di Torino, la quale ultima desidera offrirgli il viaggio a Torino, la visita di un grande specialista e le medicine occorrenti alla bimba affetta da «cardiopatia congenita». ● *Biancospino*, Torino: La mia risposta a «Ragazza del secolo» (Stampa-Sera 5 febbraio) non era nè ironica, nè sprezzante, ma solo scherzosa; e lo scherzo (debbo spiegarglielo, vero? Il che non so se sia più scoraggiante per me o per lei) verteva sulle parole «strasievole» e «scatapios» contenute nella lettera e che fanno precisamente parte di quel gergo snobistico 1955 di cui la *Ragazza* attribuiva l'invenzione ai giornalisti. Come vede, i suoi giudizi sono alquanto sprovveduti. *Ragion per cui* spero di non trovarmi mai sulla strada della sua aggressiva 1400. ● *Vittorio M.*, Torino: Non so dirglielo. Chi si raccapezza più in questa giungla? ● Scrive il ragazzo *Gioachino Cogno* (presso Gina Oldani, via Buenos Aires 71), *Torino*: «Dal luglio '54 per il forzato allontanamento di mia madre, tanto io che i miei fratelli venimmo affidati dal Tribunale dei minorenni, dietro nostra richiesta, ad una buona signora che s'era molto occupata di noi, facendoci da seconda madre. Io sono malato di «scoliosi acuta» e costretto a portare un busto ortopedico, che tempo fa mi venne provvisto dalla Mutua; ma le mie condizioni vanno peggiorando e ora occorrerebbe un nuovo busto che però la Mutua non intende fornirmi. Ci sarà qualcuno che voglia aiutarmi ad avere questo busto, che mi permetterebbe di continuare a lavorare come apprendista panettiere? Grazie». ● *Mara, Genova*: Non è difficile per me, sapere come mi «destreggerei» al suo posto; non è mai difficile sapere quel che dovrebbero fare gli altri. Ma, nel suo caso, temo ci sia poco da fare. Una madre non può intervenire in certe privatissime faccende dei figli: l'unico ruolo che le si confà è quello di testimonio segreto e silenzioso anche se attento. Solo se la sua sensibilità materna avvertisse dei pericoli, ella potrebbe intervenire: e anche allora in modo cauto, velato, discreto. E non si accori troppo, pensando a «capolavori» andati in frantumi: certi capricci e passioni (che il romanzo copia dalla vita) rientrano nella natura dell'uomo; sono una specie di pedaggio che, anche i migliori, debbono spesso pagare alla vita.

Clara Grifoni

Zsa Zsa al ricevimento di Sonja

Sonja Henie ha offerto a Hollywood un ricevimento a 300 invitati, quasi tutti attori. Nella foto sono Nicky Hilton (a sinistra), erede di un grande «trust» alberghiero, Zsa Zsa Gabor e il cavaliere dell'attrice mascherato da diavolo

OROSCOPO

Domenica 20 febbraio

Gli Astri: Luna in Acquario in quadratura a Nettuno. Agitazione. Sensualità in aumento. Tendenza all'intrigo. Lacune su le questioni sentimentali. Tipi: Vergine, Acquario e Ariete.

Vergine: complicata vicenda; per risolverla ci vorrà una terza persona pronta a tagliare i nodi gordiani.

Acquario: polemica, discussione per una mancata vincita. Colpo di fulmine nel momento più delicato della giornata.

Ariete: corrente ad alta tensione. Nervosismi che potrebbero travolgere le cose. Non allarmatevi, ma tenere saldo il pugno sulla daga.

Previsioni per i nati del Toro: inimicizie segrete pericolose. Libertà disturbata da una donna vendicativa. Gemelli: amicizia di persone serie che tenteranno di sostenervi nella lotta che dovrete affrontare. Cancro: metodi nuovi per ottenere soluzioni buone. Attese snervanti, ma che sarà premiata. Leone: dovrete cambiare impostazione all'itinerario se volete che le cose vadano meglio. Non impegnatevi troppo. Bilancia: scritto che vi fa saltare gli ostacoli e giungere prima al traguardo. Scorpione: inganno e raggiri che vi porteranno a rimediare con le vostre forze e risparmi. Sagittario: farete breccia, ma poi dovrete fermarvi. Capricorno: reclusione volontaria che vi potenzierà per esplodere al momento opportuno. Pesci: l'oroscopo personale darà la soluzione alla vostra inquietudine.

Lunedì 21 febbraio

Gli Astri: Luna congiunta a Mercurio e quadrato a Saturno. Fatica, ritardo e gente pigra che non vi favorisce. Necessità di centuplicare gli sforzi. Tipi: Gemelli, Acquario e Capricorno.

Gemelli: leggerezza di collaboratori disonesti che porta seria complicazioni.

Acquario: siete al momento decisivo dell'esistenza, fatevi guidare dal vostro astrologo di fiducia. Non sgomentatevi se Saturno in Scorpione vi ha paralizzato il lavoro.

Capricorno: non esagerate nuove imprese, non potreste sostenerle a lungo. Sarà meglio aspettare che passi l'ondata dissonante.

Previsioni per l'Ariete: vi porteranno sull'orlo del burrone, ma non ci cadrete. Cercate di mantenervi calmi. Toro: le cornate spezzeranno il muro di vetro. Cancro: la fortuna vi assisterà ancora una volta e vi spingerà al successo economico. Leone: l'oroscopo personale è la chiave della situazione. Ricordatevi che il 1955 è l'anno storico dei Leonini. Vergine: intossicazione intestinale che supererete con fatica. Amicizia che vi chiede prestiti. Bilancia: vi passerà la smania e vedrete la vera essenza della persona che sapete. Scorpione: telefonata misteriosa, agguato in preparazione. Sagittario: vincerete due volte, ma la terza ci rimetterete tutto. Pesci: l'avviamento promette assai, ma bisogna saper mantenere la situazione.

T. [illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL CINEMA

Greer Garson tra due amori

Nel suo ultimo film l'attrice inglese interpreta il personaggio di un'insegnante - Al suo fianco Robert Ryan e Barry Sullivan

Rare e prelibate si fanno le apparizioni di Greer Garson sullo schermo, quella Greer Garson che una volta «signora Miniver» è e sarà sempre un po' «signora Miniver», cioè la donna che per onesta bellezza, squisitezza di sentire e calda, affettuosa intelligenza, tutti vorremmo avere per moglie, e i più giovani per mamma. Poche attrici di Hollywood sono come lei legate a un ruolo [illegible] (impossibile vederla nella parte d'una «rovina-famiglie»), e forse per [illegible] i produttori, memori del *toujours perdrix*, l'adoperano con cauta discrezione, ma, fino ad oggi, anche con buon successo, sempre.

Tra i primati di Greer Garson, ricordiamo che ha quello di aver tenuto più a lungo il cartellone al cinema Radio City Music Hall, coi film «Prigionieri del passato», che la rivelò in Italia, e «La signora Miniver» che le assicurò la celebrità: dodici settimane consecutive il primo; undici, il secondo. L'esordio di questa intelligente attrice fu in «Addio mister Chips!» a fianco di Robert Donat; quindi apparve in «Orgoglio e pregiudizio», accanto a Laurence Olivier. «Fiori nella polvere», «Madame Curie» e «La valle del destino», furono altre prove felici; ma tutte le eclissò la già ricordata «Signora Miniver», in cui la Garson trovò il suo personaggio più congeniale.

Oggi [illegible] specialmente votata alla pedagogia; e nel nuovo film che si annuncia di lei, «Her Twelve men», che comparirà sui nostri schermi col titolo «Tra due amori», tratto da una novella di Louise Baker, diretto da Robert Z. Leonard, la vedremo nella parte di Jan Stewart, una donna che ha sognato gloria, amore, ricchezze, e che per un complesso di tristi circostanze, si [illegible], grazie a buone commendatizie, come insegnante nel collegio «Le Querce», un collegio speciale, dove genitori ricchi, o troppo deboli o troppo indaffarati, mandano i figli per levarseli dai piedi.

Accolta con diffidenza dai suoi dodici allievi e da un giovane collega, Joe Hargrave, anche perchè è la prima donna che si arroga d'insegnare in quel collegio, Jan da principio soffre molto, ma mettendoci molta pazienza e una dolce fermezza, le riesce a poco a poco di farsi benvolere da tutti. Un giorno un tal Oliviera, uno dei più ricchi industriali del Texas, scrive alle «Querce» l'unico suo figlio Richard, un ragazzo di cui non si può aver bene, insofferente d'ogni disciplina, sgarbato e prepotente. Basti dire che una sera egli stappa l'antincendio per il gusto di far accorrere i vigili del fuoco, permettendo poi che il direttore punisca tutti i ragazzi del collegio, non essendosi il colpevole fatto avanti. Naturale che i compagni non glie la perdonino, che quelli anzi gli combinino lo scherzo di chiuderlo fuori della finestra. Ed ecco che Richard, volendosi aggrappare a un ramo, scivola, cade e si spezza una gamba.

La buona Jan dovrà riaccompagnarlo così malconcio da suo padre; il quale ha già deliberato di levare per sempre il figlio dal collegio, quando, sull'atto di partire, Jan si sente trattenere dal ragazzo, che con le lagrime agli occhi e in tono supplichevole (cosa straordinaria in lui), le chiede di non lasciarlo. Al che il signor Oliviera, che come ha visto Jan se ne è sentito attratto, di buon grado permette che il rampollo riprenda la strada del collegio.

Intanto alle «Querce», la mancanza della dolce Jan (ce ne vorrebbero almeno un paio per accontentare tutti) è stata dolorosamente sentita, e al ritorno di lei, il collega Joe Hargrave, un tempo così ruvido, non riesce a nascondere il proprio dispetto, diciamo pure la propria gelosia, quando il signor Oliviera le telefona o quando, a Natale, viene personalmente a prendere il figliolo e Jan per condurli in aereo, a casa sua, nel Texas. Si capisce che Jan ha novanta probabilità su cento, anzi novantanove, di diventare la signora Oliviera. Sennonchè il sincero dolore dei ragazzi delle «Querce» e quello anche più forte di Joe, che finalmente le confessa di amarla, turbano profondamente la giovane donna. Il signor Oliviera, dopo aver sorpreso Jan e Joe teneramente abbracciati, comprende d'essere arrivato troppo tardi (anche se coll'aeroplano), e se ne ritorna decorosamente scapolo al suo paese.

Gli altri principali interpreti di «Her Twelve men», realizzato in AnscoColor, sono Robert Ryan (Joe), Barry Sullivan (il signor Oliviera), Richard Haydn e Barbara Lawrence.

● Stupore ha suscitato a Hollywood la notizia che James Stewart ha accettato una brevissima parte di secondo piano nel film «Picnic» di Josh Logan, i cui interpreti principali saranno Eve Saint Marie (rivelatasi in «Fronte del porto») e William Holden. Sembra che l'attore, il quale guadagna milioni con le percentuali che gli spettano sugli incassi dei suoi film, abbia accettato la parte per fare un favore all'amico Josh Logan, che è alla sua prima regia. A questo proposito si ricorda a Hollywood, che sempre per amicizia, James Stewart accettò la parte del clown nel film «Il più grande spettacolo del mondo» di Cecil B. De Mille.

● Alla [illegible] di Roma si gira «I pinguini ci stanno a guardare» diretto da Guido Leoni. Il film vuole illustrare la vita degli uomini, vista dagli animali: mentre questi parlano fra loro, intervengono, per l'esemplificazione, vari personaggi umani, interpretati da comici della rivista e del cinema. Il soggetto e sceneggiatura sono dello stesso Leoni, che ha avuto per collaboratori Marcello Altieri, Roberto De Leonardis, e Giorgio Lotta. Interpreti principali: Alba Arnova, Carlo Croccolo, Tina De Mola, Flora Medini, Isa Miranda, le tre Nava, Ave Ninchi, Turi Pandolfini, Luigi Pavese, Renato Rascel.

l. p.

Greer Garson, la protagonista di: «Fra due amori», di R. Z. Leonard

Terrore a Suddenly

«Gangsters in agguato» di Lewis Allen

Frank Sinatra, da canterino ad attore drammatico, quale già si presentò in Da qui all'eternità, è il forte interprete, accanto all'ottimo Sterling Hayden, del «thriller» Gangsters in agguato, diretto con maestria dal regista Lewis Allen.

E' la storia di un sanguinario, un giovane che si sente «qualcuno» soltanto quando ha in pugno una pistola pronta a far fuoco. John Baron (tale il suo nome) è sempre stato uno zero fino al giorno in cui non gli hanno messo in mano un'arma. Fu la guerra, dove il nostro uomo si guadagnò una «stella d'argento» per aver fatto fuori un'intera pattuglia di tedeschi. Congedato, il solo scopo della sua vita fu quello di continuare a essere «qualcuno», cioè di avere una pistola e con quella farsi largo nel mondo.

Il gran giorno di questo sciagurato è quando gli offrono 500.000 dollari per uccidere il presidente degli Stati Uniti. Con due complici, si reca in una cittadina per cui il presidente dovrà passare, la pacifica Suddenly, e dove già la polizia e l'animoso sceriffo del luogo, avuta notizia che si prepara un attentato, [illegible] in guardia. L'infernale Baron e i suoi compari, facendosi passare per agenti federali, occupano la casa di un onesto pensionato e ne fanno il loro fortino. Col vecchio, la nuora e il nipotino, sequestrano lo stesso sceriffo, dopo aver ucciso il capo dei poliziotti. Quindi cominciano i preparativi del crimine, intanto che quelli, impotenti, stanno a guardare. Il film si regge quasi tutto su questa situazione di attesa angosciosa, protratta con accorti sviluppi fino al drammatico epilogo, che naturalmente vede la rovina del furfante e il trionfo della legge.

p.

L'Ottetto di Vienna alla Pro Cultura femminile

Domani sera, alle 21,15, al Conservatorio, concerto per la Pro Cultura Femminile dell'Ottetto, di Vienna. Il programma comprende una composizione di Michael Haydn, il «Divertimento numero 10» in fa maggiore (K. 247), di Mozart, e il «Settimino op. 20» in si bemolle maggiore, di Beethoven. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso a L. 1000.

Il violinista Andor Neufel terrà lunedì sera un concerto straordinario al Conservatorio. In programma musiche di: Bach, Veracini, Brahms, Copland, Ravel, Szymanowski. Il concerto è ad inviti, e gli stessi sono in distribuzione gratuitamente presso il Salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola.

A NIZZA COME A PARIGI RISPETTATA LA CONSEGNA

"Le diaboliche" a porte chiuse

Clouzot ha ottenuto che gli spettatori non possano entrare in sala dopo l'inizio del film - La congiura del silenzio intorno al finale - Nella sua villa di St. Paul de Vence il regista si riposa con la bella moglie brasiliana

(Nostro servizio particolare)

Nizza, sabato sera.

Non è soltanto Sartre ad aver ottenuto che gli spettatori non entrino in sala di proiezione a film (A porte chiuse) iniziato. Anche Henri-Georges Clouzot ha chiesto che per Les diaboliques *non si possa disturbare lo spettacolo dopo scoccata l'ora di programmazione. Lo scopo è, dice il regista, di non interrompere la carica di suspense, quell'attenta e ansiosa attesa che tiene desta la [illegible] fino alle ultime [illegible]. Così è avvenuto a Parigi, così sta succedendo a Nizza. Alle porte del cinematografo dove da alcuni giorni si stanno proiettando* Les Diaboliques, *è appeso questo avviso: «Attenzione! Voi non cominciate un pranzo dalla frutta, non prendete un treno in marcia, nè un aereo in volo... Perciò, nel vostro stesso interesse, le porte saranno chiuse dall'inizio del film».*

Per ottenere che questa disposizione [illegible] e draconiana fosse adottata, Clouzot ha dovuto superare molti ostacoli. I direttori di sala gli hanno fatto notare quante migliaia di spettatori si sarebbero perduti; «Preferisco rinunciare a qualche milione, ha risposto Clouzot, che lasciar vedere il mio film in condizioni imperfette: gli spettatori debbono poter assistere alle Diaboliques, *cominciando dal principio e seguendola sino alla fine [illegible] continuamente disturbati dai ritardatari».*

La sera della prima la sala è stata chiusa a venti minuti dall'inizio, essendo i posti tutti venduti. Clouzot e la moglie Vera, che nella pellicola ha, per la prima volta, una parte di molto rilievo, erano presenti e sono stati poi chiamati in palcoscenico dal radiocronista della Radiodiffusion française Claude Tabet che li ha presentati al pubblico; gli applausi sono stati entusiastici.

E' noto che il film Les diaboliques, *tratto dal romanzo di Boileau e Narcejac* Celle qui n'était plus, *doveva intitolarsi* Les veuves, *poi fu mutato in* Les diaboliques. *Ma ci si accorse che era il titolo di un lavoro di Barbey d'Aurevilly e il film diventò* Les démoniaques. *La Société des Gens de Lettres concesse finalmente a Clouzot di utilizzare il titolo* Les diaboliques, *in omaggio a Barbey d'Aurevilly, a cui è dedicato il film stesso, drammatica e angosciosa avventura d'amore e di morte, che tiene davvero lo spettatore in stato di suspense fino all'ultimo.*

— Non siate diabolici, — ha detto Clouzot a me, come agli altri giornalisti presenti al suo cocktail, il giorno della première. — Non siate diabolici narrando il film ai vostri amici.

E' una parola d'ordine che il regista ha lanciato ovunque e [illegible] ovunque è stata mantenuta per il grandissimo prestigio di cui gode quest'uomo. Il film non si può narrare, o meglio, la trama non è ciò che può sciupare l'attesa. La storia si svolge in un castello alla periferia parigina trasformato in collegio privato per bimbi. La proprietaria, che ha sposato un uomo tirannico e spendaccione, deve guadagnarsi la vita, appunto con le rette degli alunni. Duro e spietato con tutti, il marito — che ha una giovane amante — è poi la vittima dell'odio nato nelle due donne che da rivali diventano complici.

Vera Clouzot, la protagonista, si rivela una notevole attrice drammatica. Essa è di famiglia brasiliana, figlia di Gilberto Amado, ambasciatore e delegato all'UNO. In prime nozze la fanciulla diciassettenne, invaghita di Parigi, aveva sposato Léo Lapara, un attore della compagnia di Jouvet. Ma incontrando Clouzot, fra i due era scoppiato il classico coup-de-foudre. Vera volle [illegible] alla tentazione e fuggì a St. Tropez, presso amici. Due giorni dopo Clouzot la raggiungeva: «Non posso [illegible] senza di voi», le disse. «Volete che andiamo a parlare a [illegible] marito?». Lapara [illegible] a Clouzot: «Falla felice; fra un anno, se non ci sei riuscito, ti costringerò a divorziare». Ma non è stato il caso; raramente si è vista coppia più unita.

Ora vivono a St. Paul-de-Vence. Nel giardino di grande olivi che fa parte della proprietà della Colombe d'Or, la incantevole trattoria provenzale creata dall'albergatore-pittore Paul Roux è stato costruito per i Clouzot un bungalow. Nel silenzio e nel raccoglimento Henri-Georges si potrà riposare fra un film e l'altro, appagando la sua passione seconda: dipingere. Vera, grandi occhi neri, pelle di camelia, è felice di questo riposo. Fra qualche mese, mi dice, andranno a ritrovare il papà, in Brasile.

m. r.

Il regista Henri-Georges Clouzot

Federico di Danimarca dirigerà a New York

New York, sabato sera.

Re Federico IX di Danimarca è stato invitato a dirigere «l'Orchestra Sinfonica Dell'Aria», cioè l'ex-orchestra sinfonica della «N.B.C.» che si produce al «Carnegie Hall».

Se il sovrano che è un appassionato di musica e qualche volta ha diretto orchestre nel suo Paese accetterà, è stato disposto che l'esecuzione dell'orchestra da lui diretta venga trasmessa per [illegible] in tutti gli Stati Uniti.

I teatri a Torino

CARIGNANO. — La Compagnia di prosa Ernesto Calindri, Lia Zoppelli, Franco Volpi, Lauretta Masiero, Mercedes Brignone, Aldo Pierantoni riprende questa sera le rappresentazioni della divertente commedia in due tempi (tre quadri), di Jacques Deval: «La cara ombra». Domani due repliche: alle 15,30 e alle 21,15.

ALFIERI. — La rivista: «I saltimbanchi», di Chiari, Silva e Terzoli continua con successo le repliche nell'interpretazione di Walter Chiari e della sua Compagnia. Questa sera e domani (diurna e serale), tre rappresentazioni.

GOBETTI. — La Compagnia del teatro comico piemontese Giovanni Bondi, con i Monferrini, presenta questa sera, alle 21,15: «Scarpe grosse...», che verrà replicato domani, alle 15,30. Alle 21,15: «La Bagna Caòda d' ij Mòndrie».

MARIONETTE LUPI. — Alla Metropolitana di via Roma, alle 15,30: «Pinocchio», di Collodi.

Aroldo Tieri ottiene ogni sera vivo successo al teatro Alfieri a fianco di Walter Chiari, nella rivista: «I saltimbanchi»

Le dive del cinema vogliono essere assicurate per volare

Roma, sabato sera.

La tragica scomparsa dell'attrice cinematografica Marcella Mariani ha deciso alcune nostre dive a chiedere la revisione dei contratti in corso per farvi inserire, in quelli che contemplino viaggi in aereo, una polizza di assicurazione per cifre rilevanti.

Secondo quanto si [illegible] una delle nostre stelle più acclamate avrebbe preteso dalla Casa produttrice una polizza per l'ammontare di 200 milioni.

GUIDA DEI FILM

LA BESTIA UMANA (Corso). — Dopo il famoso film di Renoir, un'altra versione della «Bête humaine», di Zola, notevolmente ammodernata, alterata e psicologicamente stravolta. Un giovane macchinista irretito fin quasi al delitto da una cattiva donna che sarà poi uccisa dal marito. Glenn Ford, Gloria Grahame e Broderick Crawford i vigorosi protagonisti.

LA MANO DEFORME (Metro Cristallo). — Un avvincente «giallo» con molti morti e una lenta e ingegnosa indagine, per entro un torbido ambiente, da parte di un simpatico poliziotto, per la cui vita trema una graziosa mogliettina. Van Johnson è l'efficace protagonista, ben coadiuvato dagli altri interpreti.

UNA PARIGINA A ROMA (Maffei). — Un filmetto italo-tedesco narrante le avventure amorose e i successi artistici di un giovane compositore austriaco, conteso da un'esperta parigina e da una più fresca e pungente romanina, che con l'abbandono della rivale vincerà la partita. Spigliato e qua e là gustosetto. Barbara Laage, Anna Maria Ferrero, Alberto Sordi, e alcuni attori tedeschi.

LE SIGNORINE DELLO 04 (Ambrosio). — Un film di Franciolini, che ci introduce, per cinque brevi storie femminili, nell'ambiente delle telefoniste, cogliendovi, con garbato realismo, delicati motivi umani. Molte e bravi attrici, tra le quali Antonella Lualdi e Franca Valeri, e uno spassoso Peppino De Filippo.

SINUHE, L'EGIZIANO (Reposi). — Attraverso una monumentale ricostruzione dell'Egitto faraonico, dove il Cinemascope ha buon gioco, narra le avventure e gli amori di un giovane medico di Corte e di un guerriero, suo amico, che salirà sul trono dei Faraoni. Un grandioso, spesso avvincente spettacolo. Victor Mature, Jean Simmons e Gene Tierney.

GANGSTERS IN AGGUATO (Astor). — Un pazzo che vuole uccidere il Presidente degli Stati Uniti, porta il terrore in una cittadina americana. Reso drammatico, di molta presa, ha in Frank Sinatra e in Sterling Hayden due vigorosi interpreti.

SABRINA (Lux). — Moderna versione della fiaba di Cenerentola con una figlia d'autista (Audrey Hepburn) contesa tra due fratelli miliardari (Humphrey Bogart e William Holden). Avrà la meglio il più anziano dopo una serie di episodi ora gai, ora romantici, divertenti sempre.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 19 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 367,6, Torino m. f. I). — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II). — [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,5). — [illegible]

DOMENICA 20 FEBBRAIO

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Si faranno le nozze Lucia-Miguel?

Lucia Bosè, fotografata ieri nella sua casa di Roma, attende l'arrivo di Miguel Dominguin. Il noto torero spagnolo, il cui nome era stato legato l'anno scorso a quello dell'attrice americana Ava Gardner, è arrivato ieri a Copenaghen direttamente da Hollywood. Egli si è limitato a dichiarare che esiste la possibilità che sposi l'attrice italiana, «Miss Italia 1947». (Telefoto)

UN MISTERO CHE DURA DA CINQUE ANNI

Bruciato vivo legato ad un albero

La terrificante scoperta di un guardiacaccia in un bosco presso Avelengo - Nessuno sa chi sia la vittima e il perchè del feroce delitto - Scoperti ora gli assassini?

(Nostro servizio particolare)

Merano, sabato sera.

Il cadavere di un uomo completamente carbonizzato, legato con filo di ferro ad un grosso albero di faggio, veniva rinvenuto da un guardiacaccia in mezzo ad un fitto bosco il 29 ottobre 1950, a poca distanza dalla chiesetta di Avelengo, in provincia di Merano. Oggi, a distanza di oltre quattro anni, l'autorità inquirente non è ancora riuscita a squarciare il fitto mistero che circonda questo orrendo crimine, forse il più terrificante che abbiano registrato le cronache altoatesine del dopoguerra. Nessuno infatti è mai giunto a sapere il nome della vittima, nè quello dei suoi crudeli assassini.

Per giungere alla identificazione dei protagonisti del delitto di Avelengo si misero subito all'opera carabinieri e polizia. L'uomo trovato carbonizzato e legato al faggio poteva avere circa trent'anni. Nessun segno particolare tranne una protesi dentaria anteriore. Il cadavere era irriconoscibile: le fiamme avevano divorato tutti gli indumenti e dilaniato le carni dello sventurato, i cui miseri resti erano in parte coperti da un mucchio di foglie secche. Accanto al faggio veniva rinvenuto un fiasco che odorava ancora di benzina; poco più in là c'era un grosso coltello a serramanico, simile a quelli in uso presso i reparti d'assalto australiani e inglesi.

Trasportata nella cella mortuaria del cimitero di Merano la salma fu sottoposta all'autopsia. Il medico legale stabilì che la morte era stata causata «dallo «choc» a seguito delle terribili ustioni e delle esalazioni di gas tossico sviluppato dalla benzina in combustione». La prova che il disgraziato giovane era stato bruciato vivo risultava dal fatto — aggiunse il medico — che nei polmoni della vittima sono state rinvenute evidenti tracce di ossido di carbonio». Il cadavere non presentava alcun segno di violenza esterna; solo una lieve ammaccatura sul cranio.

Le successive indagini dettero un esito scoraggiante. Gli inquirenti, per giorni e giorni, bussarono alle porte di tutte le case di Avelengo in cerca di qualche indizio che potesse condurre alla identificazione dell'uomo bruciato vivo o dei suoi feroci assassini. Ogni fatica fu vana; nessuno sapeva nè aveva visto nulla.

Decine e decine di persone sfilarono, mute, davanti al freddo tavolo di marmo della cella mortuaria di Merano sul quale giacevano i miseri resti dell'uomo senza nome, bruciato vivo.

Poi, vista inutile ogni ulteriore fatica, il cadavere venne sepolto nel campo numero due, sotto una croce contrassegnata con il numero 345. Là giace tutt'ora, senza mai il ricordo di un lume o di un fiore.

Nel novembre del 1950, sembrò che la salma del giovane sconosciuto fosse stata finalmente identificata. Poteva essere quella del brigadiere di P. S. Remo Menabue, in forza alla questura di Trento, scomparso misteriosamente pochi giorni prima della scoperta del delitto di Avelengo. Molte circostanze parevano suffragare questa ipotesi. Passarono invece pochi giorni e si seppe che il Menabue era vivo e si era trasferito, senza avvisare alcuno, in un'altra città.

Un secondo colpo di scena si ebbe il 20 dicembre 1951. Quel giorno un grande settimanale di Monaco di Baviera annunciò, in un ampio servizio, che la vittima di Avelengo era stata identificata. Si trattava di un certo Franz Schonberger, losco politicante e famoso «gangster» fuggito da poco dal campo di concentramento per profughi delle Fraschette, nei pressi di Roma. Fu interessata anche l'Interpol, ma tosto cadde ogni supposizione in seguito al verificarsi di taluni fatti che smentirono recisamente le illazioni del settimanale bavarese.

Il delitto di Avelengo ripiombò così nel più fitto mistero.

Sembra però ora che la polizia, sulla scorta di nuove indagini, abbia raccolto importanti indizi, tali da condurre alla identificazione degli assassini. Sarà la volta buona?

g. fag.

Un bimbo morto di difterite presso Monza

Monza, sabato sera.

Una grave epidemia di difterite ha colpito la popolazione infantile di Villasanta, un sobborgo di Monza. Quattro sono i casi di contagio segnalati; per uno di essi, purtroppo, ha avuto l'epilogo più infausto.

I primi due casi si sono manifestati giovedì tra i piccoli che frequentano l'asilo infantile. Maria Colnago, una bimba di 5 anni, ed Ernesto Colombo, di solo 3 anni, hanno manifestato l'altro ieri preoccupanti sintomi difterici che consigliavano il loro immediato ricovero in ospedale. Purtroppo per il Colombo non c'era più nulla da fare. L'opera dei medici e le pronte cure prodigate non hanno arrestato il cammino del morbo che ha profittato della tenera età del piccolo per indebolirne e piegarne la resistenza e la capacità di autodifesa. Ernesto Colombo è spirato qualche ora dopo l'ingresso in ospedale.

Ieri altri due bambini sono stati contagiati — Claudio Arrigoni di 8 anni e Rosanna Saruita di 5 anni — e perciò isolati in ospedale. Le autorità sanitarie hanno ordinato l'immediata chiusura dell'asilo, provvedendo nello stesso tempo alla disinfezione dei locali e ad adottare tutte le misure profilattiche suggerite dalla situazione.

Il Generale del Carnevale di Ivrea, dott. Ciro Merli, accompagnerà questa sera la vezzosa Mugnaia, il cui nome è [illegible] segreto, alla presentazione che sarà fatta dal palcoscenico del teatro Sirio. (foto Perucca)

Violenta mareggiata da Portofino a Levanto

Duecento metri di spiaggia spariti a Riva Trigoso - Navi in pericolo e partenze rinviate - Freddo intenso dopo le abbondanti nevicate nella Valle d'Aosta: ancora interrotte al transito le strade della Valgrisanche, Val di Rhêmes, Cogne e Valsavaranche

Genova, sabato sera.

Una violenta mareggiata con forte vento di libeccio e mezzogiorno, scatenatasi nella notte tra giovedì e venerdì, è continuata per tutta la giornata di ieri lungo il litorale di Levante, da Capo Portofino a Punta Mesco di Levanto.

A Riva Trigoso la violenza dei marosi ha gravemente danneggiato la spiaggia di sabbia, cosa questa che non veniva più registrata da oltre venticinque anni, mettendo in pericolo il muro di sostegno della zona prospiciente il Bardiglio Hotel ed asportando parte delle attrezzature dello stabilimento balneare. Per un tratto di duecento metri dal limite dell'edificio del refettorio dei Cantieri Navali, alla zona prospiciente il campo sportivo di via Colombo, la spiaggia è sparita formando un gradino di circa tre metri. L'asportazione della sabbia è dovuta al giro vizioso del torrente Petronio, spinto dai marosi attraverso la zona di piazza della Foce al Bardiglio Hotel.

Anche a Borgo Renà la mareggiata ha messo in pericolo il muraglione di sostegno della provinciale per Moneglia, già pericolante per la erosione subita nell'ultima burrasca. Alle sacche di Sant'Anna di Sestri Levante, sulla via Aurelia, le ondate si sono abbattute sulla massicciata di sostegno della strada provvisoria costruita dopo le frane dello scorso anno. Il transito si è svolto però normalmente. La pesca lungo le coste è stata sospesa.

A causa delle violente onde che hanno flagellato la diga foranea del porto di Genova, si è prodotta una forte risacca all'interno. Alcune navi, a causa delle condizioni del mare, hanno preferito rinviare la partenza. La violenta risacca determinatasi in porto, ha poi consigliato le autorità marittime a dare disposizioni affinchè le navi all'attracco rinforzassero gli ormeggi.

Un'altra violenta mareggiata è in corso lungo tutto il litorale di Marina di Massa. I marosi si sono ingrossati nel corso della notte e della mattinata [illegible] con forza specialmente nel tratto fra la foce del fiume Frigido e la foce del torrente Brugiano, investendo in pieno gli stabilimenti balneari della zona. Danni particolarmente ingenti hanno subito i bagni «Milano», «Giulia», «Tirreno» e «Firenze». Funzionari e tecnici del Genio civile e dell'Ente provinciale del Turismo, si prodigano per fare fronte con tutti i mezzi alla furia delle acque che hanno divelto gran parte dei sacchetti di sabbia posti a difesa della spiaggia dopo l'altra recente burrasca. La furia delle acque, almeno fino a questo momento, non accenna a diminuire.

Il cielo lascia prevedere altre nevicate su tutta la Valle d'Aosta. Il freddo intenso di questa notte ha trasformato le strade in pericolosi campi di ghiaccio, ove il «vetrato» consiglia ai veicoli l'uso delle catene. In tutte le vallate alpine la situazione è invariata e rimangono sempre interrotte al transito le strade di Valgrisanche, Val di Rhêmes, Cogne e Valsavaranche. Nelle altre località la viabilità è normale e ciò vale a non intralciare l'afflusso degli sciatori che si preannuncia numeroso per la giornata di domani. Le funivie e le seggiovie funzionano regolarmente e senza interruzione.

A Courmayeur si sono dati convegno gli appassionati alle competizioni sciistiche, i quali hanno seguito con grande interesse la gara internazionale che è tuttora in corso. Il pericolo della caduta di valanghe e slavine è temporaneamente allontanato, poichè il gelo ha solidificato la neve che rimane aderente ai pendii. Nessun grave incidente è segnalato [illegible]: qualche veicolo, slittando sulla neve, è uscito di strada, ma senza conseguenze degne di nota. La situazione, momentaneamente normale, potrebbe però aggravarsi nei prossimi giorni con il disgelo.

A Biella e nel Basso Biellese ha ripreso a nevicare con discreta intensità, alternando momenti di pausa a precipitazioni copiose. Al di sopra degli ottocento metri la caduta della neve è impedita dalla rigidità della temperatura.

Una vera e propria bufera di neve, di quelle tipiche d'alta montagna, si è abbattuta verso le 11 di stamane sul Novarese. La neve, che imperversava a mulinelli, non è riuscita per una decina di minuti a toccare terra, poi in falde grosse come una noce è caduta per circa quaranta minuti, raggiungendo i sette-otto centimetri d'altezza. Il traffico sulle strade è stato per una buona mezz'ora praticamente interrotto.

Nevica da stamane anche ad Asti, Chieri, Acqui e in numerose altre località del Piemonte. In tutto l'arco ovadese e della Valle d'Orba, stamane nello spazio di due ore il tempo ha subito un triplice mutamento: dalle 8 alle 9,30 acquazzoni frammischiati a nevischio; poco dopo le 9,30 e fino alle 10 temporale con tuoni e fulmini caduti in aperta campagna. Verso le 10,30 ha cessato di piovere e mentre telefoniamo all'orizzonte si profila qualche sprazzo di sole.

Dopo una breve parentesi di cielo sereno, stamane la temperatura a Milano è scesa rapidamente e verso le 11 si è scatenata una violenta bufera di neve. Abbondanti nevicate vengono segnalate anche da molte zone del Varesotto, del Comasco, dell'alta e media Valtellina e, sotto forma di turbine, in gran parte della Lombardia.

I risultati londinesi della «visita dell'amicizia»

Il viaggio di Scelba e di Martino ha posto le basi per una duratura e cordiale collaborazione fra Italia e Inghilterra

Londra, sabato sera.

Domani mattina, alle ore 10, il Presidente del Consiglio on. Scelba ed il ministro degli Esteri on. Martino, salgono sull'aereo diretto a Roma: si concluderà così la densa settimana londinese dei due statisti italiani, una settimana di incontri, di colloqui da cui — come è stato ribadito nel comunicato ufficiale — l'amicizia e la collaborazione italo-inglese è uscita rafforzata.

L'on. Scelba, ieri sera, ha voluto esprimere la sua soddisfazione per i risultati dei colloqui avuti con Sir Winston Churchill e con Anthony Eden. [illegible] ha tenuto a sottolineare il calore del commiato: [illegible] nei documenti ufficiali.

Il comunicato dice infatti che «i recenti sviluppi delle relazioni italo-inglesi e la comune azione diplomatica dei due Governi, hanno reso possibile una collaborazione ancora più stretta fra l'Italia e il Regno Unito». Prosegue affermando che «le conversazioni hanno posto in evidenza un completo accordo fra i due Governi. Essi sono decisi a continuare a compiere il massimo sforzo — in costante consultazione fra di loro — per salvaguardare la pace, per rafforzare la sicurezza del mondo libero e democratico e per custodire il retaggio della civiltà europea a cui l'Italia e la Gran Bretagna hanno tanto contribuito».

L'on. Scelba e i dirigenti inglesi hanno poi riaffermato il loro pieno appoggio all'alleanza atlantica e alle altre organizzazioni internazionali di cui i due Paesi fanno parte. Essi si sono trovati d'accordo nel fare il massimo sforzo per mettere in vigore l'Unione Europea Occidentale quanto prima possibile, nella convinzione che questa organizzazione è necessaria per promuovere una stretta cooperazione nell'ambito dell'Europa occidentale.

Infine il comunicato conclude affermando che il carattere molto cordiale delle discussioni ha mostrato che le relazioni fra il Regno Unito e l'Italia sono ora felicemente fondate [illegible]; i ministri hanno ribadito la loro decisione di dedicare ogni sforzo all'ulteriore sviluppo di queste relazioni, in costante atmosfera di fiducia.

Anche l'on. Martino ha tenuto a sottolineare, oltre ai risultati concreti delle conversazioni con il «Premier» britannico e con il ministro Eden, il clima aperto e cordiale della ultima conversazione.

Il «morto» si alza e offre da bere a tutti

Agnone, sabato sera.

Un fenomeno di catalessi si è verificato ad Agnone, nel Molise. Il settantenne Donato Pratola, trovato ieri sera a casa in stato di ebbrezza, si abbatteva improvvisamente al suolo, senza più dare segni di vita. Il cuore aveva cessato di battere.

Ma, mentre si attendeva l'arrivo del medico per la constatazione del decesso, il Pratola, che era stato composto sul letto di morte, improvvisamente incominciava a muovere le membra e quindi, alzatosi in piedi, chiedeva ai familiari in lacrime cosa stava succedendo intorno a lui. Rassenerato, invitava il figlio a spillare del vino ed a darne da bere a tutti.

Il tragico crollo nel centro di Trapani

Lo stabile era stato dichiarato inabitabile — Cordoglio per le quattro vittime

Trapani, sabato sera.

Sospese per tutta la notte, sono riprese stamane le rimozioni delle macerie dell'edificio di quattro piani crollato ieri verso le 11 al centro della città, in corso Vittorio Emanuele.

Lo stabile era stato dichiarato inabitabile e sgomberato dagli inquilini alcuni giorni fa. Erano rimasti soltanto quelli che occupavano pochi locali al piano terreno, e che stavano cercando una sistemazione altrove.

Nel sinistro, alcuni di essi sono stati però assistiti dalla fortuna. Così il proprietario della latteria, D'Angelo, che aveva chiuso il negozio proprio poco prima che si verificasse la sciagura, e un parrucchiere, con la bottega sita al piano terreno, che si era poco prima momentaneamente allontanato.

Purtroppo sono rimasti vittime del crollo il calzolaio Angelo Valentino di 70 anni, sorpreso dal sinistro mentre era seduto al deschetto di lavoro, assieme ai due ragazzi Francesco e Alberto Romano, di 6 e 13 anni, suoi garzoni; e la morte non ha risparmiato nessuno dei tre.

La quarta vittima è la signora Rosina Mazzarese, di 78 anni, la quale era in attesa del filobus, alla fermata sottostante l'edificio crollato, insieme ad una figlia che invece si è miracolosamente salvata. Anche la maggior parte dei dieci feriti attualmente ricoverati all'ospedale in non gravi condizioni, erano in attesa alla fermata del filobus.

I vigili del fuoco sono giunti subito sul posto per iniziare le operazioni di sgombero delle macerie. La loro opera è stata però resa maggiormente difficile e in parte ritardata dalla necessità di abbattere un altro pezzo dell'edificio, rimasto in piedi e che minacciava di rovinare da un momento all'altro.

Sul posto sono pure accorsi reparti del 2° Battaglione del 6° Fanteria, agenti di P.S., carabinieri e numerosi civili, tutti impegnati nell'opera di soccorso. Immediatamente sono pure giunti il prefetto, il sindaco, il questore, l'ingegnere capo del Genio Civile che assieme al comandante dei vigili del fuoco, ai comandanti militari e a un sacerdote, si sono soffermati sul luogo del disastro fin quando sono stati estratti i cadaveri delle quattro vittime.

Una grande pietà ha destato la fine dei due fratellini Alberto e Francesco Romano.

Il padre, un marittimo, si trova attualmente in navigazione nell'Atlantico. Tra i feriti, sei hanno riportato lesioni di una certa entità guaribili dai 10 ai 80 giorni.

DISGRAZIA, SUICIDIO, DELITTO?

Tre ipotesi sulla scomparsa del segretario del m.s.i. di Rovereto

Ma un amico afferma che il giovane si sarebbe recato in provincia di Alessandria per rivedere una ragazza da lui conosciuta durante la guerra

Trento, sabato sera.

Il giovane pubblicista prof. Ugo Giori, segretario del M.S.I. di Rovereto, scomparso in circostanze misteriose da ventiquattro giorni senza lasciare alcuna traccia, è inutilmente ricercato dai familiari e dalla polizia. [illegible]

[illegible] di Rovereto per importi minori. Il dibattimento è stato però sospeso per l'assenza del Giori, principale teste d'accusa. I giornali locali formulano tre ipotesi: disgrazia, suicidio, perfino delitto. Il giornale «L'Alto Adige» accenna esplicitamente alla possibilità di un delitto di cui sarebbe rimasto vittima il giovane professore dopo essere stato attirato in qualche tranello. [illegible]

Drammatico incendio in un convento di suore

Napoli, sabato sera.

Alte fiamme si sono levate dalle «Povere figlie di Sant'Antonio», alla salita Pontecorvo, che ospita 70 orfani e 21 suore fra novizie e «postulanti». La madre superiora, suor Beatrice Bianchi, ha avvertito i vigili del fuoco e ha fatto sgomberare tutti i locali prossimi al focolaio d'incendio, costituito da un capannone eretto a sopraelevazione dell'edificio, provvedendo affinchè gli orfani e le monache si riunissero nell'oratorio al primo piano.

I vigili, giunti sul posto, hanno diretto i getti degli estintori sul capannone in fiamme, riuscendo ad evitare che il fuoco si espandesse all'edificio e infine a spegnere del tutto l'incendio.

Un'autocorriera sbanda e si ferma contro un albero

Varazze, sabato sera.

Un'autocorriera in servizio fra Pallare e Ferrania, guidata dal proprietario Giuseppe Piretti, di 56 anni, che aveva a bordo numerosi operai diretti al lavoro negli stabilimenti della Film-Ferrania, mentre procedeva a velocità ridotta a causa del terreno ghiacciato, d'improvviso sbandava, andando a piantarsi col cofano contro un albero dopo essere uscita di strada.

Grazie al provvidenziale ostacolo, l'automezzo ha evitato di precipitare da un'altezza di dieci metri in una scarpata dove scorre il fiume Bormida. Tra i passeggeri molto panico e qualche lieve contuso.

Muore sul colpo investito da una frana

Genova, sabato sera.

Un'impressionante sciagura si è verificata ieri pomeriggio nella cava dei fratelli Tassara, sita a Panigaro, alle falde del monte Gazzo, sopra Sestri Ponente.

Verso le 16 improvvisamente una grossa frana si è staccata dalla montagna da dove viene tratto il pietrisco. Nonostante il pronto [illegible] dagli assistenti, il minatore Angelo Poleri, di 28 anni, abitante a Sampierdarena in via Bartolomeo del Fossato, non ha fatto in tempo a mettersi in salvo ed è stato investito in pieno dai massi.

Passato il primo momento di sgomento i presenti sono accorsi per portare aiuto al giovane ma ogni tentativo è subito apparso vano: il Poleri era deceduto sul colpo.

Una visione di Rapallo, investita dalla violenta mareggiata

Feste parate e cortei per il Carnevale in Piemonte

Caterina di Challant padrona di Verrès

Aosta, sabato sera.

Stasera da Verrès scenderà dall'austero maniero Caterina di Challant che, accompagnata dal consorte, il nobile Pietro D'Introd, e dal suo ricco corteggio di dame e cavalieri, andrà a ricevere in Comune le insegne che le permetteranno di dirigere la vita del paese fino alla mezzanotte di martedì.

Quest'anno Caterina di Challant è impersonata dalla signora Anita Actis Dato, mentre il signor Carlo Proia sarà Pietro D'Introd.

Appena Caterina assumerà il potere, saranno rese pubbliche le leggi del Carnevale, che permetteranno di vivere in letizia questi pochi giorni. Domani domenica sfilata del corteggio per le vie di Verrès e quindi al castello «giochi del tempo», con un torneo di arcieri.

Lunedì la Castellana visiterà le scuole e dopo altre manifestazioni, al termine della giornata, vi sarà al castello la rievocazione fiabesca di una serata medioevale. Martedì grasso gran finale: distribuzione di polenta, salsiccia e vino, quindi sfilata dei carri folcloristici e dei gruppi in maschera. Il Carnevale terminerà con un gran ballo al castello.

La prima sfilata dei carri a Cuneo

Cuneo, sabato sera.

Per il carnevale, stasera si svolgerà al teatro Toselli un grandioso veglione bianco-rosso, promosso dalla Cuneo-Sportiva, al quale interverranno Gironi e Girometta con il corteggio delle 12 graziose damigelle.

Nel pomeriggio di domani verrà effettuata una prima sfilata dei carri allegorici per corso Nizza, piazza Galimberti, via Roma e ritorno. Una seconda sfilata avrà luogo nel pomeriggio di martedì 22.

E' stata diffusa la canzone *Ier e 'ncoeui*, motto del carnevale cuneese, musicata dal maestro Tardili su parole di Piumatti. La canzone ricorda le antiche spiritose barzellette della vecchia Cuneo, che saranno rievocate anche dai carri allegorici.

Battaglia... al borotalco domani ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Il Carnevale di Alessandria è imperniato quest'anno su una grande battaglia... al borotalco, che si svolgerà nel pomeriggio di domani in piazza Garibaldi. Sulla piazza è stata allestita una città in miniatura che ricorda Alessandria nel 1168, quando subì l'assalto di Barbarossa. Un corteo di cavalli, carriaggi e militi nei costumi dell'epoca sfilerà per le principali vie della città, portandosi poi in piazza Garibaldi, ove verrà dato l'annuncio di guerra.

Una furibonda lotta a base appunto di borotalco si scatenerà tra le truppe del Barbarossa e gli alessandrini asserragliati nella città assediata, fino a che Gagliaudo, il leggendario astuto contadino che salvò con un espediente la nostra città, sconfiggerà anche questa volta l'esercito del Barbarossa, costringendolo alla fuga.

Una buffa «Carrera» lunedì ad Asti

Asti, sabato sera.

Il carnevale astigiano — il più spettacolare che sia stato organizzato negli ultimi anni — si conclude lunedì con due avvenimenti di eccezione: la «Carrera dei ricordi» ed il «Veglionissimo dello sport».

Alla «Carrera» sono già iscritti numerosi «piloti», studenti di molti centri universitari italiani che, radunati ad Asti, parteciperanno alla originale e caratteristica corsa per le vie cittadine con le loro buffe vetturette «alla Ridolini». Alla gustosa parata parodistica seguiranno sfilate di carri allegorici, maschere e gruppi folcloristici.

Questo avverrà nel primo pomeriggio; alle 20,30 tutti i gruppi in costume si ritroveranno al Teatro Alfieri per il Veglione dello Sport. Per questa serata sono in programma sorprese e doni alle signore più eleganti, alle maschere migliori, alle coppie più umoristiche. Una grande orchestra della Rai di Torino (con le migliori cantanti del momento, compresa la famosa attrice cinematografica negra Vickie Henderson) accompagnerà le danze. I vincitori della «Carrera dei ricordi» e dei vari concorsi saranno premiati al termine della serata.

Re Biscottino sfila per le vie di Novara

Novara, sabato sera.

Domani «Re Biscottino», impersonato dal noto sportivo comm. Eugenio Pistone, farà il suo trionfale ingresso a Novara. Le rappresentanze dei vari rioni daranno il benvenuto al «Sovrano», alla stazione ferroviaria. Quindi si formerà un corteo che, attraverso le vie cittadine, giungerà in piazza Martiri.

Re Biscottino prenderà posto con la sua Corte su un grandioso palco appositamente eretto e riceverà l'omaggio dei «sudditi». Martedì 22 si avrà la sfilata dei carri mascherati e nel pomeriggio ed in serata la conclusione del Carnevale con un grandioso spettacolo pirotecnico.

Una corsa umoristica con Maglioli a Biella

Biella, sabato sera.

A Biella oggi si svolge il Carnevale degli studenti. Alle ore 15,30 arriveranno alla stazione della Biella-Santhià «Fanfulla» e le altre maschere studentesche accolte da Gipin, Catlina e Gipinot, le tre maschere tipiche biellesi. Si formerà un corteo che attraverso via Italia raggiungerà piazza 1° Maggio, dove si scioglierà.

Domani mattina avrà luogo la prima «carrera panbiellese»: dalla località Bottalino scenderanno in piazza Lamarmora quindici macchine costruite dagli studenti con il materiale più eterogeneo. Alla manifestazione, che sarà aperta da una vecchia De-Dion Bouton (è stata costruita nel 1898) parteciperanno anche i noti corridori Giovanni Bracco e Umberto Maglioli. Alle ore 14 dal rione Chiavazza si muoverà il grande corso di gala, al quale parteciperanno circa 20 gruppi mascherati, carri allegorici e quadriglie. Il corteo attraverserà l'intera città.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira Di Negro v. Boido

Addolorati ne danno partecipazione la figlia Gisella col marito Marcello Vigliano e parenti tutti. I funerali domenica 20, alle ore 9, da strada Valsalice (ex-S. Margherita) 30.

TORINO - A. IX - N. 43
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
19 - 20 Febbraio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Gina Lollobrigida al veglione del "Carignano"

Al veglione «Fiori, amore e fantasia», organizzato ieri sera al teatro Carignano dall'Associazione Stampa Subalpina, ha arriso il più lieto successo. Le danze sono state aperte da Gina Lollobrigida col valzer del film «Pane, amore e fantasia», che l'attrice, festeggiatissima, ha ballato insieme al marito. (Foto Moisio)

Costumini per un film

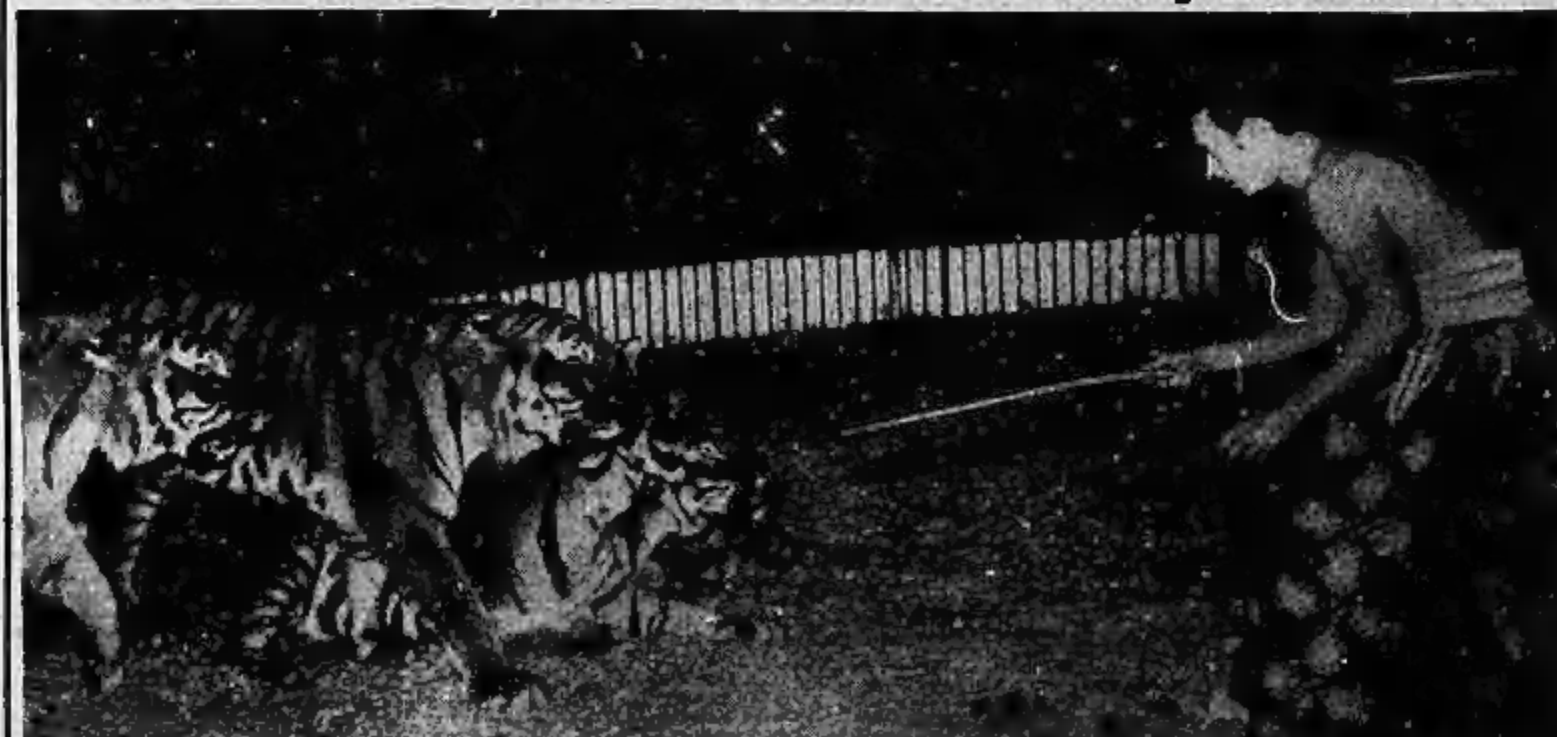
La giovane vamp dello schermo francese Dominique Wilms sceglie alcuni costumi da bagno: li indosserà in un film che girerà in Spagna e in Messico.

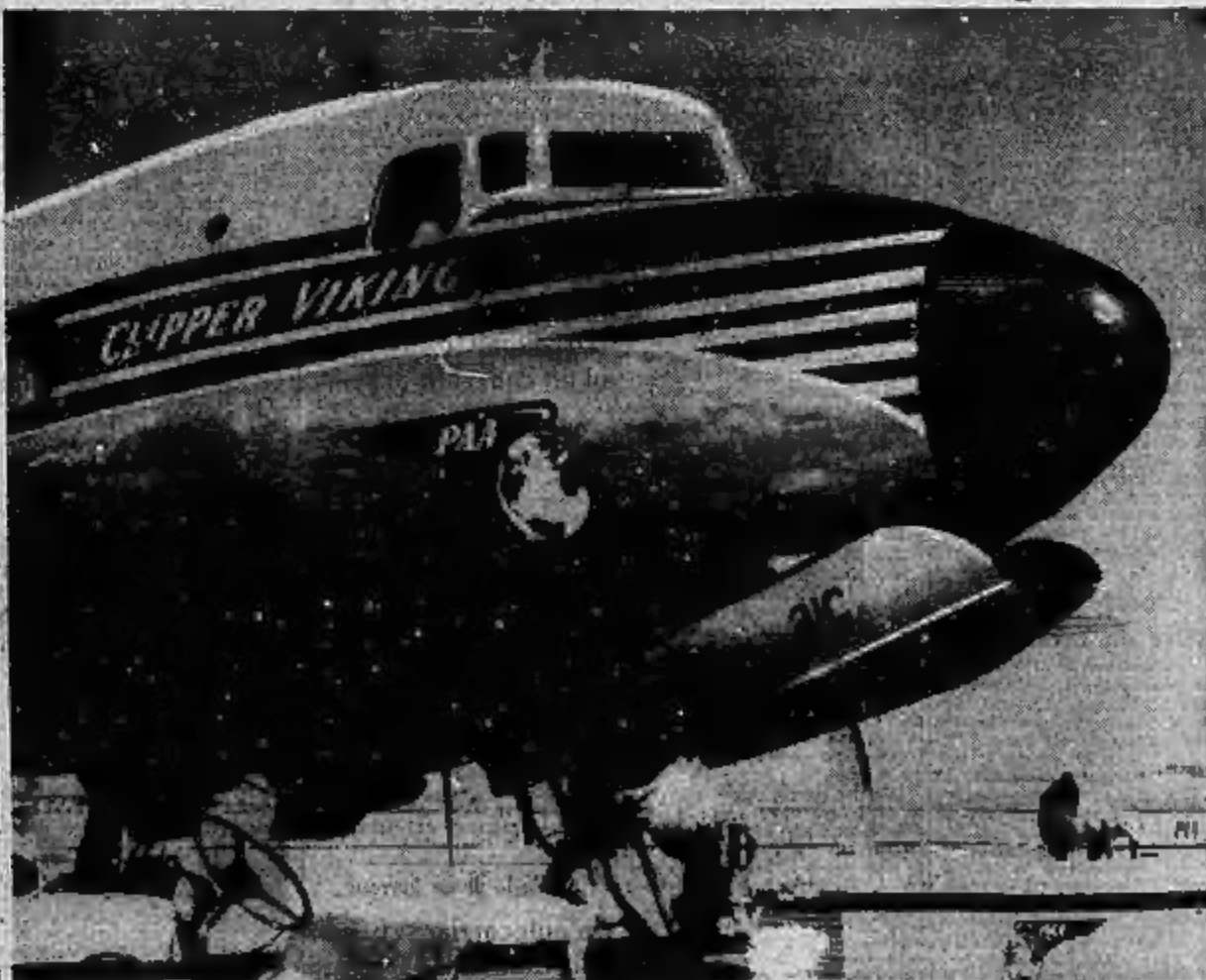
Bellezze al caldo sole dell'Arizona

Nell'assolata Phoenix, in Arizona, l'inverno non è sinonimo di freddo. Ecco due belle ragazze del luogo mentre sui bordi di una piscina si spalmano con una lozione per prendere la «tintarella».

I migliori discesisti in gara al Sestriere

Quaranta discesisti, e fra essi molti fra i più bei nomi del discesismo mondiale, sono impegnati al Sestriere nelle due prove della classica «Coppa Tre Funivie». Nella foto, i giovanissimi Migliardi (da sinistra in primo piano), Zecchini e Burrini che fanno parte della squadra azzurra. (Foto Moisio)

Sbranato il domatore da cinque leoni

Il domatore di belve francese René Roger Ruellot, che qui si vede durante un esercizio, è stato sbranato alcuni giorni fa da cinque leoni nella gabbia del Circo Roberts, a Polebrook, presso Cambridge. La spaventosa scena si è svolta nel giro di pochi secondi.

Non si imbatterà nella tempesta

Sotto la cabina di pilotaggio di questo «Clipper» americano è stato installato un nuovissimo impianto radar che permetterà al pilota di avere dati precisi sulle condizioni atmosferiche in un raggio di oltre 200 chilometri. Grazie ad esso, sarà possibile individuare gli squarci nei banchi di nubi, agevolando il volo.